

**PARERE****n. 1 del 08 Febbraio 2012**

(o.d.g. 1 del 08 Febbraio 2012)

OGGETTO: Comune di Romano d'Ezzelino (VI). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 08 Febbraio 2012 come da nota n. 57461 del 06.02.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), Segretario della Commissione;
- Il Comune di Romano d'Ezzelino (VI) con note n.5474 del 03.05.2011, n. 14299 del 21.11.2011, n. 15808 del 28.12.11 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Il Comune di Romano d' Ezzelino (VI) ha approvato con DGC n. 127 del 20.08.09 il Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
In data 09.12.2009 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra Regione, Provincia e Comune.
Il Comune di Romano d' Ezzelino, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
Il Comune di Romano d'Ezzelino con DCC n. 10 del 20.04.2011, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.-
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune, nel sito web del Comune, nel BUR n. 35 del 13.05.2011, presso la Provincia di Vicenza e nei quotidiani: "Il Gazzettino" e "Il Giornale di Vicenza" del 05.05.2011.-
Entro i termini, sono pervenute 61 osservazioni delle quali 53 entro i termini e 8 fuori termine nessuna osservazione si riferisce al Rapporto Ambientale.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale VAS, con parere n. 95 del 16.11.2009, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di Romano d'Ezzelino.
- **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**
Il Rapporto Ambientale riporta alcuni approfondimenti relativi al quadro conoscitivo ambientale, già indagato con il Rapporto Ambientale Preliminare. Tuttavia, in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto ha integrato il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica con quanto richiesto relativamente alle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale stesso.
- **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
Storicamente il Comune di Romano d'Ezzelino faceva parte del territorio trevigiano e solo con le vicende napoleoniche è stato collegato e saldato intimamente a Bassano del Grappa, sino a passare sotto la provincia di Vicenza. Il territorio comunale è costituito da una superficie di 21.4 kmq, suddivisa per circa un terzo in zona montuosa e altrettanto in area di pianura nella zona meridionale, mentre nella



parte centrale si colloca un'area collinare, limitata ad ovest dai terrazzamenti alluvionali del fiume Brenta.

La parte montana del territorio comunale è parte integrante del Massiccio del Grappa, dove il suolo e il clima sono le componenti essenziali a cui la composizione della copertura vegetale è strettamente connessa. Nel Comune di Romano d'Ezzelino, sulle pendici meridionali del Monte Grappa, si osserva alla base una vegetazione tipicamente mediterranea con il leccio e l'olivo, dai 200 ai 700 m si localizzano il castagno, l'orniello, la roverella e il carpino nero e verso gli 800 – 1200 m si rileva il faggio con la presenza di nuclei di abete rosso, più o meno estesi, in corrispondenza delle stazioni più fredde oppure in corrispondenza degli interventi selvicolturali di rimboschimento.

Nella zona collinare si alternano prati stabili, seminativi, vigneti ed oliveti e solo in minima parte si possono osservare delle aree boscate governate a ceduo. Questo susseguirsi di tipologie comporta una qualità paesaggistica assai elevata.

La zona pianeggiante è caratterizzata da una maggiore presenza di attività agricole di medie o piccole dimensioni, delimitate dai canali di irrigazione, in alcuni casi con una buona integrità sotto il profilo della produzione agricola.

Il territorio comunale di Romano d'Ezzelino si inserisce nel contesto morfologico dell'alta pianura vicentina e delle Prealpi Venete centro-meridionali, occupando il tratto di pianura a est di Bassano del Grappa e le pendici sud-occidentali del Massiccio del Grappa. La Valle di San Lorenzo, lunga circa 5 km, si prolunga a meridione nel profondo canyon, ad andamento meridiano, fino alla Valle Santa Felicità in comune di Romano d'Ezzelino. A Sud del Massiccio del Grappa è presente un'estesa fascia pedemontana in cui si alternano superfici poco inclinate di coni rocciosi e dorsali collinari di tipo monoclinale, modellate nelle formazioni marnoso-arenacee del Terziario; le dorsali si dispongono con andamento sub parallelo alla grande scarpata meridionale del Grappa. La porzione di pianura del comune di Romano è compresa nel settore apicale del conoide del Fiume Brenta, formato dal corso d'acqua durante il Pleistocene superiore ed esteso dallo sbocco della Valsugana, presso Bassano del Grappa, sino all'area circumlagunare veneziana ("conoide di Bassano").

I bacini idrografici pedemontani che interessano i versanti meridionali del massiccio del Monte Grappa convergono in un sistema di torrenti, quali il Torrente Mardignon ed il Rio Cornara e più ad est il Giaron-Pieghenzo-Brenton con sezioni di deflusso in alcuni tratti insufficienti a garantire lo scolo nella zona pedemontana tra Bassano del Grappa ed Asolo; in alcuni casi la convergenza è limitata a tratti di collettori irrigui terminali, del tutto inadeguati a convogliare portate di piena, causando delle criticità idrauliche locali, che si manifestano in concomitanza di eventi meteorici di intensità poco superiore alla norma.

Il comune di Romano è attraversato da piccoli corsi d'acqua che drenano le acque superficiali e sottosuperficiali della fascia pedemontana: il Santa Felicità o Fontanazzo o Cornara, il Rio Mardignon e solo marginalmente dalla Corrente Trieste nella parte meridionale. Si tratta di corsi d'acqua utilizzati prevalentemente in passato per irrigare le zone agricole di San Giacomo, Fellette e Sacro Cuore. Nella parte meridionale (loc. Sacro Cuore) il territorio di Romano è attraversato dalla "Corrente Trieste", che poi si disperde in diversi canali di irrigazione a confine fra Romano d'Ezzelino e Cassola.

Sistema insediativo

La popolazione di Romano d'Ezzelino, composta da 14.474 unità al 31 dicembre 2007, risiede prevalentemente nei centri abitati delle 4 frazioni: Romano Alto, San Giacomo, Fellette e Sacro Cuore. La frazione più numerosa è quella di San Giacomo, che si colloca nella parte centrale del territorio comunale, mentre la frazione di Sacro Cuore è quella meno numerosa e anche storicamente più recente, localizzata nella parte meridionale.

Da un punto di vista amministrativo il comune di Romano d'Ezzelino confina con Mussolente (lato est), Borso del Grappa (lato est e nord), Pove del Grappa (lato nord ed ovest), Bassano del Grappa (lato ovest) e Cassola (lato ovest e sud).

Sistema infrastrutturale

Il territorio comunale è attraversato da importanti vie di comunicazione; prima fra tutte la SS47 Valsugana, che attraversa il Comune in direzione Nord Sud e dove si concentra il traffico che si muove lungo la direttrice Padova – Trento; la seconda è la SS248 Schiavonesca-Marosticana, che attraversa la parte centrale del territorio comunale con direzione est-ovest e dove si concentra il traffico della fascia pedemontana lungo la direttrice Schio-Thiene-Bassano del Grappa-Asolo-Montebelluna. Oltre a queste due strade principali sono da segnalare la SS141 Cadorna, che rappresenta la principale via di accesso al



Monte Grappa e la SP26 Pedemontana che da Romano Alto si dirige verso est. Infine la SP57 Ezzelina che attraversa in senso longitudinale tutto il territorio comunale collegando fra loro 3 delle 4 frazioni che costituiscono il comune di Romano.

– **INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**

Caratteristiche demografiche e anagrafiche

L'analisi dell'economia e della società della popolazione residente in Comune di Romano d'Ezzelino si è basata sui dati forniti dall'Ufficio Anagrafe Comunale, dai dati dichiarati dall'ISTAT nel censimento della popolazione del 2001, dai dati forniti dal quadro conoscitivo della Regione, ed in particolare dal Sistema Statistico Regionale (SISTAR), e dal Piano di Zona dell'ULSS n. 3, di cui il territorio di Romano d'Ezzelino fa parte.

Il Piano di Zona 2007/2009 analizza ed aggiorna i dati demografici del censimento ISTAT del 2001. In particolare, una prima analisi porta alla definizione della densità abitativa del territorio comunale, ovvero il rapporto fra l'ammontare della popolazione residente e la superficie territoriale. Utilizzando tutti i dati a disposizione, ovvero dati ISTAT del censimento della popolazione del 2001, dati presenti nel Piano di Zona dell'ULSS n. 3, dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del comune di Romano d'Ezzelino e dati presenti nel quadro conoscitivo regionale, si può rappresentare un trend evolutivo della popolazione residente nel territorio comunale nell'ultimo trentennio.

Analizzando i dati della popolazione residente nell'ultimo trentennio, si nota come negli anni '80/'90 si sia registrato un forte aumento demografico, che solo negli ultimi anni si è attenuato. In 36 anni la popolazione residente nel territorio comunale è pressoché raddoppiata.

Analizzando i dati dell'ultimo decennio, si nota che il trend evolutivo della popolazione residente presenta ancora un andamento crescente, anche se con incrementi che mediamente si attestano attorno al 1.5%, con una leggera flessione nel 2005. Questo andamento crescente, anche se non più così sostenuto, come negli anni antecedenti, si giustifica se si considera che Romano d'Ezzelino si trova nella "prima cintura bassanese", coinvolta quindi direttamente con lo sviluppo del Comune di Bassano; analizzando anche i comuni limitrofi, si osserva proprio che negli anni 2000-2001 sono stati i Comuni più a ridosso di Bassano del Grappa a registrare un aumento più consistente del livello di densità abitativa, mentre negli anni successivi, in particolare dal 2003, sono stati i comuni della cosiddetta "seconda cintura" ad avere maggiori incrementi; sembra quindi che, negli ultimi anni, i comuni che presentavano valori già elevati abbiano frenato leggermente la loro crescita demografica, mentre quelli che erano in una fascia intermedia abbiano avuto un aumento più netto.

Imprese ed unità locali

Nel territorio comunale sono presenti piccole aree destinate alle attività produttive principalmente localizzate lungo le infrastrutture principali, come la zona in località Rivolta oppure lungo la SP248 a confine con il comune di Mussolente. Quest'ultima, in particolare è l'unica area che il nuovo PTCP di Vicenza consente di allargare, mentre da nessun'altra parte è consentito l'ampliamento dell'area industriale. Un'altra area produttiva si localizza appena a valle dell'abitato di Romano d'Ezzelino in località Molinetto, ove le attuali infrastrutture soffrono di sottodimensionamento, soprattutto l'incrocio che conduce alla SS47 Valsugana.

Ulteriore area produttiva si localizza lungo Via Nardi a confine con il Comune di Cassola; anche quest'area gravita attorno all'ingresso della SS47 Valsugana.

La Regione Veneto con la Legge Regionale n. 8 del 4 aprile 2003, "Disciplina dei Distretti Produttivi ed interventi di politica industriale locale", ha introdotto il concetto di distretto produttivo che – come il sistema produttivo locale – comprende una gamma di attività economiche potenzialmente più ampia della sola manifattura, e – come il distretto industriale – riconosce nell'integrazione a rete della produzione e nella presenza di economie esterne specifiche, dei fattori importanti di vantaggio per le piccole e medie imprese. Secondo quanto definito dalla normativa, il concetto di distretto produttivo considera non solo le dimensioni economiche del sistema produttivo, ma anche quelle socio-istituzionali.

Il distretto produttivo, quindi, è definito come espressione della capacità del sistema di imprese e delle istituzioni locali di sviluppare una progettualità strategica, orientata a creare e rafforzare i fattori territoriali di competitività.

L'obiettivo di questa legge è, dunque, quello di riconoscere, valorizzare, ma anche promuovere strategie cooperative fra imprese e istituzioni locali partendo dall'assunto che i principi di efficienza ed efficacia



della politica industriale regionale dipendano dall'autonoma capacità degli attori economici di individuare progetti comuni sui quali investire, in particolare nell'ambito dei beni pubblici territoriali e delle economie esterne di specificità, assumendosi una parte di rischio sulle iniziative.

Dopo la fase di prima applicazione legislativa, che ha dato positivi risultati, sia in termini economici sia di partecipazione ed interesse da parte delle imprese, si è reputato necessario introdurre alcuni correttivi di carattere "tecnico" alla legge, in base alla esperienza finora maturata, prevedendo nel contempo, ex novo, ulteriori istituti, in modo da completare e raffinare lo strumento normativo in vigore. E' stata quindi prevista l'introduzione del "metadistretto", che rappresenta un'evoluzione del sistema per quei distretti che costituiscono uno strumento strategico per l'economia della regione.

La LR n. 5 aprile 2006 "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale locale" ha infatti inteso creare una sorta di sistema "a rete" fra le piccole e medie imprese inducendole ad aggregarsi per superare la frammentarietà imprenditoriale tipicamente veneta. Il metadistretto, quindi, verrà a costituire un'entità economica di ampio respiro, capace di introdurre azioni innovative a difesa del sistema che rappresenta.

E' stata inoltre introdotta la possibilità di usufruire della legge, ancorché in maniera differenziata, per nuclei di imprese omogenee che tuttavia non raggiungono le soglie minime fissate per il distretto, prevedendo quindi la figura della "aggregazione di filiera", intesa quale espressione delle capacità produttive di un insieme di imprese numericamente ridotto, facenti parte di una medesima filiera, purché non siano aderenti ad alcun patto di sviluppo.

Il territorio di Romano ricade nel distretto industriale del bassanese, nel quale si individuano più distretti tipici.

Distretto orafo - argentiero

L'attività orafa, pur avendo il suo centro principale a Vicenza, è diffusa anche nelle zone di Bassano del Grappa e Trissino.

Distretto del mobile d'arte

La denominazione "Mobile d'Arte del Bassanese" è riservata più precisamente al mobile le cui fasi di produzione hanno luogo in uno dei seguenti comuni del Bassanese compresi nella provincia di Vicenza e quelli limitrofi delle province di Padova e Treviso: Bassano del Grappa, Cartigliano, Cassola, Cison, Marostica, Molvena, Mussolente, Nove, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, Schiavon, Tezze sul Brenta, Pozzoleone, Mason, Pianezze, Solagna, Campolongo, Galliera Veneta, Cittadella, Fontaniva, Borso del Grappa, San Zenone degli Ezzelini, Fonte, Crespano, Paderno, Asolo.

Terziario

Il maggior numero di imprese interessa il settore terziario, anche se l'industria rimane il comparto che coinvolge il maggior numero di addetti.

Sebbene il territorio storicamente era caratterizzato da una forte vocazione manifatturiera, sottolineato ancora oggi dalla quota di addetti, ultimamente è interessato dal fenomeno, che coinvolge tutte le società mature, della terziarizzazione. Tale tendenza viene confermata dai dati sull'andamento delle forze lavoro dell'indagine Excelsior sui fabbisogni professionali delle imprese, dove i servizi richiamano sempre più manodopera, e dall'andamento della composizione percentuale del valore aggiunto.

Agricoltura

La superficie agricola, nonostante si sia notevolmente ridotta negli ultimi 20 anni, rappresenta ancora una discreta porzione del territorio comunale, soprattutto nella zona più a sud. Si registra un'agricoltura intensiva, molto spesso mono specifica a granoturco, ma vi sono anche attività più specifiche legate al territorio, quali la coltivazione dell'asparago bianco, la produzione di miele e di formaggi locali dell'area del Grappa. Inoltre, si rileva una spiccata attività zootecnica con allevamenti di una certa importanza sia di bovini, sia cunicola, sia di volatili.

Seppure marginale nel territorio del comune di Romano è presente anche una certa produzione di miele. Si tratta di una realtà produttiva piuttosto limitata, ma rappresenta un prezioso indicatore dello stato di salute del territorio, specie in questo periodo nel quale la problematica della moria di alveari per avvelenamento da insetticida è molto sentita.

Le opportunità economiche offerte dallo sviluppo dell'industria e dell'artigianato hanno condizionato gli orientamenti lavorativi delle nuove generazioni. Rimangono ancora vitali e con manodopera giovanile solo quelle aziende impegnate in allevamenti bovini di una certa consistenza o alla ricerca di soluzioni produttive innovative, quali l'allevamento zootecnico industriale e l'agricoltura specializzata.



Accanto alle aziende agricole di maggiori dimensioni permangono numerosissime aziende di piccole dimensioni a conduzione familiare con indirizzi produttivi tradizionali oppure impegnati in produzioni di qualità.

Dall'analisi territoriale è emersa una SAU complessiva di 995 ha circa, alla quale va aggiunta il 9,5% della superficie boscata comunale (circa 47 ha), in quanto il territorio del Comune di Romano d'Ezzelino è classificato territorio collinare.

Il limite di trasformabilità della zona agricola con caratteristiche SAU è determinato nel seguente metodo:

- Individuazione della Superficie Territoriale Comunale;
- Individuazione della SAU esistente;
- Calcolo dell'indice di trasformabilità SAU attraverso il rapporto SAU/STC;
- Aggiunta alla SAU esistente della quota pari al 9,5% della superficie boscata comunale per i Comuni di collina;

Dall'analisi del confronto storico emerge che la maggior superficie agricola persa si è verificata nel boom economico degli anni '70-'80, mentre nell'ultimo decennio la perdita si è rallentata notevolmente.

Analisi delle dinamiche evolutive del territorio

Il territorio del comune di Romano d'Ezzelino ha subito una forte evoluzione dal dopoguerra ad oggi. Questo aspetto può essere meglio descritto con un'analisi delle dinamiche evolutive del territorio condotte su foto aeree, dove è possibile analizzare lo sviluppo dell'uso del suolo in una visione multitemporale.

In occasione della redazione del Piano Regolatore del 2002, poi ritirato, è stata condotta un'analisi attraverso la foto interpretazione, più precisamente fra una foto aerea del volo USA del 1954 e la situazione all'anno 2000; l'interpretazione è avvenuta attraverso la classificazione Corine Land Cover, che consente di apprezzare in modo emblematico le trasformazioni avvenute.

L'analisi dei dati evidenzia, in primo luogo, come il tessuto residenziale sia aumentato di quasi quattro volte, mentre quello produttivo è cresciuto di circa 10 volte. Un aspetto positivo collegato all'aumento residenziale è la realizzazione di aree verdi urbane, per le quali negli anni '50 non si sentiva la necessità, mentre oggi rappresentano un aspetto fondamentale della moderna pianificazione urbanistica. Anche le aree estrattive e discariche sono aumentate in modo considerevole, ciò è dovuto all'apertura di nuovi siti estrattivi, anche se oggi sono quasi tutte dimesse.

L'aumento delle aree residenziali e produttive è andato a discapito delle superfici agricole, che si sono ridotte di un terzo. Nelle zone montane, invece, si è assistito ad un aumento delle zone boscate e ciò è da leggere non tanto come un aspetto positivo, ma rientra nel più generale fenomeno dell'abbandono della montagna ed in particolare delle attività silvo-pastorali. Le aree naturaliformi, in particolare le praterie montane utilizzate come pascoli, sono state abbandonate e ciò ha permesso l'espansione del bosco. Nel corso degli ultimi 50 anni la superficie boscata è triplicata, al ritmo di crescita medio del 4% all'anno.

L'analisi è stata aggiornata all'uso del suolo attuale, interpretando le foto aeree del 2006. L'interpretazione non è basata sulle categorie di Corine Land Cover, ma sulla reale tipologia di utilizzazione presente. Sono state individuate 21 categorie. Le aziende del territorio di Romano per il 99% si presentano come ditte individuali, mentre si registra un'azienda in accomandita semplice e una in forma comune.

Prodotti certificati

Dall'analisi sopra esposta emerge che nel territorio comunale l'attività agricola è parte del sistema economico, anche se in netta diminuzione rispetto ad un tempo. Oggi giorno l'agricoltura classica non soddisfa appieno le esigenze di mercato e anche le nuove normative europee impongono delle nuove misure e nuove tecniche. Un'alternativa per la sopravvivenza alla concorrenza è la coltivazione di prodotti tipici di zona che siano certificati, primo fra tutti l'asparago bianco di Bassano e poi anche il Miele del Grappa ed i Formaggi.

Industria (Aziende a rischio)

Sul territorio di Romano d'Ezzelino è presente un'azienda, stabilimento chimico o petrolchimico, che deve essere sottoposta all'art. 6 del D.Lgs. 334/1999, mentre nel Comune di Bassano del Grappa, a circa 4 Km di distanza dal confine ovest del territorio comunale, è presente un'azienda, deposito di gas liquefatti, anch'essa sottoposta all'art. 8.

Nell'intorno del territorio comunale entro un raggio di 20 Km sono presenti altre industrie a rischio: a Rosà e Rossano Veneto (galvanotecnica sottoposta all'art. 6 del D.Lgs. 334/99), a Loria (stabilimento



chimico o petrolchimico sottoposto all'art. 6 del D.Lgs. 334/1999), a Crespano del Grappa (stabilimento di tipologia non specificata, comunque sottoposta all'art. 6) e a San Zenone degli Ezzelini (galvanotecnica sottoposta all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999).

– **STATO DELL'AMBIENTE E CRITICITÀ**

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale così come integrato in data 03.02.2011 prot. 2011/6433, approfondisce le differenti matrici ambientali indicate nel Rapporto Ambientale Preliminare, concludendo con una più dettagliata analisi delle criticità.

L'analisi dello stato attuale di qualità dell'ambiente cittadino ha consentito di evidenziare le criticità emergenti del territorio di Romano d'Ezzelino, consegnate al Piano e prese in considerazione con le proprie azioni strutturali e politiche urbanistiche, tradotte in un preciso assetto strutturale, per la loro risoluzione o per l'individuazione delle potenziali misure di mitigazione e compensazione da programmare.

– **LE STRATEGIE DEL PAT**

La disciplina del PAT (art. 4 delle Norme Tecniche) è orientata da principi di sostenibilità ecologico-ambientali che si esprimono in prescrizioni volte:

- al presidio e alla valorizzazione della rete ecologica in territorio urbano e rurale;
- alla conservazione e al ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli anche negli interventi edilizi diffusi;
- alla difesa e all'incremento del patrimonio botanico vegetazionale anche in contesto urbano;
- a garantire specifiche prestazioni ambientali negli interventi di nuova costruzione (protezione dal rumore, esposizione, ombreggiamento, risparmio energetico, bioarchitettura).
- a garantire opere di ristrutturazione e di nuova costruzione dirette a riordinare e riqualificare l'ambiente nel rispetto dei caratteri storicamente consolidati.

Le politiche applicate corrispondono a quelle già espresse nel documento preliminare, ossia: Geografie dell'identità, Rete ecologica, Mobilità sostenibile, Paesaggio produttivo, Sistema delle attrezzature, Politiche di quartiere e Qualità dell'abitare.

Queste politiche obiettivo sono state rappresentate in modo grafico nella tavola della trasformabilità in 3 tipologie di azioni:

- azioni strategiche (art. 8.2 delle NTA);
- valori e tutele culturali (art. 8.3 delle NTA);
- valori e tutele naturali (art. 8.4 delle NTA).

Azioni strategiche

Il nuovo piano conferma quanto previsto nell'attuale pianificazione nei territori che identificano l'urbanizzato consolidato, ovvero le aree attualmente costruite e pianificate (art. 8.2a1 NTA). Queste aree costituiscono dei nuclei abitati, che si estendono in modo continuo ed interessano le ATO 2, 3, 4 e 5; in questo contesto di omogeneità urbanizzata solamente la SP248 Schiavonesca separa il costruito consolidato delle ATO San Giacomo da quello dell'ATO Fellette, che altrimenti sarebbe un tutt'uno. Nell'ambito di questo contesto il piano auspica una riqualificazione e ristrutturazione dell'attuale costruito in modo tale da creare una abitabilità più consona ai tempi attuali.

Le aree di urbanizzazione consolidata vedono in alcune parti del territorio la presenza di aree produttive all'interno dell'urbanizzato residenziale. Per queste aree il PAT fornisce delle indicazioni di riordino; l'indirizzo fornito dalla norma specifica (art. 8.2a1 NTA) per le aree di urbanizzazione consolidata è di demandare al PI la classificazione delle parti produttive, ai sensi dell'art. 71 del PTCP, e la loro possibile conversione verso vocazioni funzionali residenziali ovvero integrate.

Il nuovo costruito, secondo il dimensionamento calcolato per ATO, potrà avvenire secondo specifiche norme all'interno dell'edificato diffuso; queste aree corrispondono ai nuclei pianificati dall'attuale PRG (art. 8.2b NTA), mentre la pianificazione sarà esplicitata con appositi PI. Le aree individuate si localizzano soprattutto negli abitati agricoli sparsi delle ATO 2, 4 e 5. In 7 di queste aree si localizzano delle aziende agricole vitali: 3 sono allevamenti intensivi, che quindi attualmente generano un vincolo dinamico di limite edificatorio nei confronti di case sparse o centri abitati, mentre 4 sono strutture agricolo-produttive. Tutte queste aziende, comunque, per le loro attività necessitano di particolare tutele (art. 8.2h NTA), dettate in primo luogo da dei limiti fisici dell'espansione del tessuto urbanizzato; le



linee di contenimento dello sviluppo insediativo coincidono con i perimetri del mosaico agricolo di frangia (art. 8.4f NTA).

Il piano prevede un'azione di riqualificazione delle opere incongrue presenti nel territorio, ovvero si tratta di situazioni disarmoniche tali da deprezzare l'identità del contesto ambientale circostante (art. 8.2c NTA). Gli indirizzi della norma prevedono che i PI completino il censimento rilevando gli episodi minori, valutando i caratteri particolari dei luoghi, accertando la scala delle singole alterazioni e individuando strumenti e modi specifici

(anche perequativi) per il rammento delle relazioni ambientali interrotte, mentre come prescrizioni prevede che nelle more della riqualificazione sia ammessa la sola manutenzione.

Le opere incongrue censite presenti nel territorio di Romano d'Ezzelino possono essere così sinteticamente descritte:

- Romano d'Ezzelino (ATO 2): l'intenzione delle azioni di piano riguardano la possibilità di realizzare un disegno unitario della piazza della chiesa con la riqualificazione o delocalizzazione della pesa e fabbricato annesso;
- Fellette (ATO 4): le azioni di piano intendono riqualificare l'area un tempo adibita a fabbrica in quanto annessa all'attuale polo scolastico e di fronte ad una ampia area verde, potenziale area ecologica;
- Sacro Cuore (ATO 5): il piano, per i 2 siti individuati, si ripropone di riqualificare le aree attualmente adibite a depositi di inerti, anche con una eventuale delocalizzazione, in quanto in netto contrasto con il paesaggio prettamente agrario dell'ATO.

Le azioni di piano in merito alle possibili espansioni edilizie, riguardano principalmente la riqualificazione dell'esistente con possibili espansioni solamente in aree a confine tra l'urbano consolidato e il mosaico agricolo di frangia (art. 8.2d NTA). In particolare, in queste aree il piano si prefigge di individuare dei mix funzionali di modelli d'uso, attraverso la definizione di polo funzionale, inteso come ambito ad elevata specializzazione funzionale nel quale sono concentrate una o più funzioni strategiche ovvero servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità.

I poli funzionali proposti sono:

- Insedimenti residenziali: il modello d'uso è applicabile solamente agli agglomerati serviti dalla sola rete stradale locale; nel territorio sono state indicate prevalentemente 7 aree di espansione; altre derivano dal contorno con il mosaico agricolo di frangia. Ciò che il piano propone è un mix funzionale di residenza e servizi o piccole attività.
- Attività integrate: il modello d'uso è applicabile agli agglomerati serviti dalla rete stradale sovra locale; modello attualmente non presente sul territorio comunale;
- Insedimenti produttivi: il modello è costitutivo dei parchi industriali; il piano recependo quanto previsto dal PTCP ammette il consolidamento delle attività produttive solamente nell'area industriale a confine con il Comune di Mussolente.

L'area produttiva ampliabile (PTCP, art. 67) può essere allargata in modo continuo al massimo del 10% della superficie attuale.

Il piano individua gli attuali servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, costituiti dalle polarità urbane in esercizio, per le quali si prevede la riqualificazione dello spazio pubblico attraverso il coordinamento degli interventi pubblici, l'integrazione degli spazi esistenti con quelli di nuova acquisizione diretta o derivante da trasformazioni (art. 8.2e).

Attualmente nel territorio comunale si identificano 5 aree a servizi:

- Colli di Romano: l'area è attrezzata da percorsi pedonali con aree di sosta, inoltre i manufatti storici legato alla Torre Ezzelina ne aumentano il valore culturale oltre a quello paesaggistico per le formazioni boschive tipiche collinari;
- Villa Negri e pertinenze scoperte: l'edificio storico e il parco circostante è punto strategico sia per la cultura sia per il paesaggio legato alla formazione del gradone morfologico; inoltre già l'attuale pianificazione individua l'area atta a servizi pubblici;
- Villa Cà Cornaro e parco: l'edificio e l'area pertinente sono un riconosciuto centro di formazione scolastico e sportivo;
- Deposito auto corriere a confine con il territorio di Bassano del Grappa: l'area offre un punto di riferimento per il trasporto pubblico locale;



- Club centro sportivo: centro privato, aperto anche al pubblico che offre servizi sportivi quali tennis e piscina.

Il piano prevede altre 5 aree per servizi in progetto:

- ATO 3: Ampliamento dei servizi nella zona di Villa Negri e a ridosso dell'abitato di San Giacomo;
- ATO 4 – 5: 2 Aree attualmente occupate dal servizio di autolavaggio (Via Trieste a Fellette e Via Lanzarini a Sacro Cuore);
- ATO 5: Area a sud di Via Lanzarini fino a Via Nardi;
- ATO 5: Cava Comac;

Il piano identifica 5 contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (art. 8.2g NTA), che saranno oggetto di accordo pubblico-privato in fase di PI, ma che si propongono come azioni riqualificanti il territorio:

1. Via Palazzo Storto: rilocalizzazione dell'attività di autoservizi che consentirà la sistemazione del nuovo magazzino comunale e del centro funzionale della Protezione Civile; in quest'area il piano, in accordo con il PTCP, prevede eventualmente anche la possibilità di espansione delle attività produttive. Particolare attenzione va comunque posta alla vicinanza con il Palazzo Storto, edificio monumentale da tutelare;
2. Strada Schiavonesca – Via Marze: miglioramento della qualità dello spazio pubblico sulla SP248 Schiavonesca, mediante la riduzione degli insediamenti industriali, l'inserimento di invasi verdi per la laminazione delle acque meteoriche, l'ampliamento e la trasformazione della sede stradale che diventerà viale urbano alberato con pista ciclabile e rotatoria per aumentare la sicurezza della mobilità lenta;
3. Area Fate Bene Fratelli: la verifica del programma integrato *la salle* approvato con DGR 1251/2003, non ancora oggetto di convenzione urbanistica sottoscritta ed efficace, accerta l'effettività delle premesse fondanti, esplicitamente richiamate in fase d'approvazione, nonché delle opere, specialmente stradali, in quella sede ritenute oggettivamente essenziali per una funzionalità ottimale del nuovo insediamento; infatti, il mancato compimento di atti allora riconosciuti costitutivi della coerenza complessiva del programma integrato, quali il PRG 2002 e l'inserimento nel triennale Anas 2002/2004, deve oggi pareggiarsi con una rappresentazione progettuale aggiornata e attenta a ricalibrare il quadro dei benefici derivati e degli strumenti per la realizzazione coordinata del piano, secondo un cronoprogramma adeguato che rimetta in coerente relazione fasi progettuali, risorse finanziarie, rapporti tra operatori pubblici e privati; l'area è anche vincolata dal PATI tematico previsto dal PISPUM in merito alla riqualificazione della Strada Provinciale Schiavonesca;
4. Area adiacente programma complesso 3: la verifica del programma integrato *valsugana* approvato con DGR 2116/2003, non ancora oggetto di convenzione urbanistica sottoscritta ed efficace, impiega la metodologia del precedente programma integrato *la salle*, al quale è correlato per l'unitarietà d'impostazione e d'esecuzione esplicitamente sottolineata dalla deliberazione di approvazione;
5. Romano centro: la verifica della convenzione 18 luglio 2002, inefficace dal dicembre 2005, ha finalità di scrupolosa delimitazione delle parti e delle opere rimaste inattuato nonché di aggiornamento dei criteri progettuali risalenti al 1988; occorre in particolare un progetto di servizi, coerente con le norme di riqualificazione dello spazio pubblico, ed attento a ricalibrare il quadro dei benefici derivati e degli strumenti per il completamento coordinato del piano, secondo un cronoprogramma adeguato che rimetta in coerente relazione fasi progettuali, risorse finanziarie, rapporti tra operatori pubblici e privati;

Come ultima strategia urbana il PAT sviluppa la politica della mobilità sostenibile (art. 8.2i NTA); il piano per quanto riguarda la viabilità sovra comunale, accoglie le prescrizioni del PISPUM in merito alla riqualificazione della SP248 Schiavonesca, legata al previsto PATI tematico per i servizi di interesse superiore. Il piano, quindi, nell'attesa della riqualificazione di tutto l'asse viario, prevede la realizzazione di una rotatoria all'uscita dello svincolo della SS Valsugana 47 a Romano Sud, in modo tale da intercettare il traffico proveniente da sud lungo la SP Ezzelina. In questo modo parte dei veicoli diretti nella parte nord del territorio comunale verrebbero ad utilizzare la SS47 come arteria di scorrimento riducendo di conseguenza il numero di veicoli in transitorio nell'abitato di Fellette e di San Giacomo.

Il piano prevede inoltre di derubricare il valore d'importanza della SP248 Schiavonesca, ottenendo quindi una riqualificazione più funzionale che formale della viabilità, in virtù della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, che lambirà il territorio comunale nella parte inferiore. Questa nuova



arteria dovrebbe delocalizzare gran parte del traffico che oggi scorre sulla direttrice Bassano-Asolo-Montebelluna sulla SP248.

Il PTCP, inoltre, riporta anche la possibilità della realizzazione della Strada Pedemontana, che quindi il piano riporta, che ridurrebbe ulteriormente il traffico sia all'abitato di San Giacomo sia all'abitato di Romano, in quanto si raccorda direttamente allo svincolo di Romano Nord della SS Valsugana.

A livello sovra comunale quindi il piano definisce la rete di infrastrutture per la mobilità di maggiore rilevanza avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di interconnessione ed altresì agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano ed extraurbano. Inoltre, definisce le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente.

A livello di viabilità locale, invece, il piano introduce una nuova strada nella frazione di Sacro Cuore per dare continuità alla viabilità locale di frazione. Inoltre, le norme, tramite direttive al PI, definiscono la rete della viabilità locale e della mobilità lenta nonché i collegamenti con la viabilità sovra comunale. Le direttive al PI individuano anche le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, in funzione del perimetro del centro abitato ai fini dell'applicazione del codice della strada.

Le azioni strategiche previste dal PAT saranno attuate nel principio della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Tali principi sono invocati anche per una serie di altri interventi, di manutenzione dell'esistente, per i quali si chiede uno specifico adeguamento ai criteri di sostenibilità. Per questo motivo lo spettro delle azioni strategiche si amplia, coinvolgendo non solo le nuove trasformazioni del territorio, ma influenzando anche ciò che è già stato realizzato (art. 4.3 NTA).

Vengono riportate le azioni strategiche del piano, alle quali è stato assegnato un codice, una breve descrizione e il riferimento normativo di piano.

Valori e tutele culturali

Il piano si prefigge di tutelare gli ambiti di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico. Come prima azione il piano regola le operazioni consentite nelle aree in cui sono stati segnalati dei ritrovamenti archeologici; si tratta di un'area corrisponde all'attuale Sporting Club (Frazione di Fellette), mentre la seconda è situata appena più a nord lungo Via Marze. La tutela prevista dal piano prevede la non edificabilità dei luoghi, il nulla osta della Soprintendenza archeologica per il movimento terra (scavo fossati e spianamenti in genere) e al divieto di alcune pratiche agronomiche quali la scarificazione e le arature profonde (art. 8.3a NTA).

Il valore storico-culturale territoriale è poi manifestato dalle ville venete, ufficialmente riconosciute dalla Regione, le quali sono sorte in passato lungo il gradone morfologico (Villa Cà Cornaro, Villa Stecchini e Villa Negri). Le azioni di tutela e di conservazione riguardano tutto il patrimonio immobiliare di valore iscritto nell'elenco regionale, per cui verso sud si segnala Villa Brocchi, Palazzo Storto e Villa Dal Vin, mentre a nord si segnalano Villa Chilesotti e Pregalera (art. 8.3b NTA). Alcuni edifici rientrano già nei centri storici per i quali il piano prevede azioni di tutela e di valorizzazione attuate da forme di ristrutturazioni e risanamenti conservativi (art. 8.3g NTA). Gli indirizzi formulati nella norma specifica indicano il PI quale strumento che dovrà disciplinare l'integrità materiale del bene, assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali, consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e favorisce la fruizione pubblica; inoltre il PI dovrà prevedere delle disposizioni volte a disciplinare le trasformazioni fisiche ammissibili delle singole unità di spazio: unità edilizie e spazi scoperti.

Il piano individua i centri storici suddivisi in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative (art. 8.3g NTA). Per ogni centro sono individuati la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Inoltre è indicata la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione anche con riguardo alla presenza di attività commerciali ed artigianali, favorendo il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Le azioni di tutela e di valorizzazione del piano vanno riferite anche agli edifici e ai complessi di valore monumentale testimoniale presenti sul territorio (art. 8.3c NTA). In particolare, il piano propone di conservare il loro valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento, comprese sia le pertinenze scoperte sia i parchi e giardini molto spesso affini agli edifici. Con una distribuzione



omogenea nelle ATO 2, 3, 4 e 5, nel territorio comunale si segnalano ben 38 elementi da valorizzare, esterni ai centri storici.

Dal punto di vista storico-culturale vi è da sottolineare anche l'importanza della civiltà industriale e rurale. Il Piano propone di riutilizzare questi manufatti per usi culturali, didattici, espositivi, comunque compatibili con le caratteristiche tipologiche originarie e con l'ambiente e gli insediamenti circostanti (art. 8.3g NTA).

Il piano recepisce inoltre le norme del PTCP in merito ai coni visuali (art. 8.3f) oltre a stabilirne di nuovi; i coni, esterni ai contesti figurativi dei complessi monumentali, indicano punti panoramici di percezione del paesaggio aperto; il piano per tali elementi prevede azioni di tutela vietando l'edificazione nel raggio di 150 metri.

Vengono riportate le azioni riferite ai Valori e Tutele Culturali del piano, alle quali è stato assegnato un codice, una breve descrizione e il riferimento normativo di piano.

Valori e tutele naturali

L'intero piano è basato sul principio di sostenibilità ecologico-ambientale; infatti, la rete ecologica è il tema che per i tanti elementi che la costituiscono ha un ruolo fondamentale nell'organizzazione complessiva del territorio e nella caratterizzazione delle sue parti. Da ciò è nato il piano di assetto del territorio che intende valorizzare il paesaggio agrario e le altre risorse territoriali, in particolare l'area SIC/ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa, ma anche: Area colli di Romano, Area Villa Cà Cornaro, Area Villa Negri, Area Fellette Fate Bene Fratelli e Area ex cava a Sacro Cuore.

In queste aree il piano attua azioni volte al:

- rinnovamento e l'incremento del patrimonio arboreo e/o arbustivo;
- controllo della qualità delle acque;
- la promozione di usi ed attività compatibili di tipo ricreativo-turistico o didattico-culturale.

Parte dell'area SIC e l'area di ex cava a Sacro Cuore sono identificate dal piano come aree potenziali per la formazione di parchi di interesse comunale (art. 8.4a NTA). Gli indirizzi forniti al PI consistono nel definire, per ciascun ambito, le caratteristiche morfologiche e funzionali, perseguendo nell'area montana l'allestimento di un sistema ambientale ricreativo di riferimento territoriale (riservando all'istituzione effettiva del parco la parte di proprietà pubblica di maggiore interesse storico) e promuovendo nella bassa pianura la fruizione collettiva di un invaso (già cava) ora in fase di avanzata rinaturalizzazione.

Le aree nucleo sono collegate tra loro da corridoi ecologici che si sviluppano prevalentemente lungo i corsi d'acqua; essi assumono una valenza ecologica decisiva, e sono rappresentati da siepi, filari di alberi e piccoli boschetti. Questi elementi di connessione sono distribuiti lungo tutto il territorio comunale, dalla zona collinare a quella di pianura, ed in alcuni casi sono già stati oggetto di "utilizzo" per percorsi pedonali. Per le aree nucleo, normate con l'art. 8.4b, il PI ha il compito di rinnovare ed incrementare il patrimonio arboreo ed arbustivo, il controllo della qualità delle acque, la promozione di usi ed attività compatibili (di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale), oltre ad individuare le aree ove escludere disturbi verso flora e fauna). Per queste aree il piano esclude azioni di edificazione di nuove abitazioni e nuove recinzioni; quest'ultime potrebbero costituire degli ostacoli per la fauna.

Le infrastrutture viarie rappresentano degli elementi spesso invalicabili per la fauna terrestre. In un'ottica di attenta valutazione della conservazione della biodiversità l'art. 8.4e NTA delinea gli indirizzi a cui si dovrà attenere il PI. La strategia di mantenere collegate le reti ecologiche del territorio è supportata da azioni atte a realizzare delle deframmentazioni delle barriere, in particolare dei sottopassaggi funzionali alle infrastrutture viarie principali esistenti o di futura costruzione (ecodotti):

- sulla futura strada Pedemontana, in corrispondenza del corridoio ecologico identificato lungo il corso d'acqua Trieste;
- sulla SP Schiavonesca in corrispondenza dell'area nucleo Fate Bene Fratelli;
- sulla SS Valsugana in corrispondenza dello svincolo di uscita a Romano Nord.

Inoltre, si sono considerati anche le barriere di mitigazione alla viabilità esistente, ed in ottica futura le nuove strade sovra comunali saranno accompagnate da fasce di rispetto e mitigazione verde (art. 4.3a1). In queste aree, il piano prevede l'inedificabilità e sugli edifici già esistenti prevede azioni di restauro e risanamento conservativo. Lungo queste aree il piano propone la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali per scopi ricreativi.



Ulteriore azione atta a consolidare la sostenibilità ecologica è stata nell'affiancare ai nuclei e ai corridoi ecologici un'ampia area tampone (buffer zone). Le azioni di tutela previste dal piano coincidono con quelle previste per le core area (art. 8.4c NTA).

Le azioni di valorizzazione e tutela degli elementi naturali terminano con l'individuazione del mosaico agricolo di frangia, ovvero quelle aree a confine tra l'urbanizzato consolidato e le buffer zone agricole (art. 8.4f NTA). In tali aree il piano prevede la facoltà da parte dell'amministrazione di estendere la procedura a evidenza pubblica, come previsto dall'art. 13 della LR 11/2004, diversamente il piano prevede l'attuazione delle stesse azioni previste per le aree di connessione naturalistica. Il piano nei territori rurali si prefigge la tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo, lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili e soprattutto al mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando sviluppo di attività complementari.

Il telaio verde così formato può a ragione elevarsi ad elemento ordinatore dell'impianto urbano ribaltando l'approccio tradizionalmente polarizzato sul tessuto costruito.

La sostenibilità ambientale del Piano si attua con una serie di altre azioni previste dagli artt. 4.2 e 4.3 delle NTA: l'art. 4.2 delle NTA disciplina la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio botanico vegetazione e del paesaggio agrario esistente, mentre l'art. 4.3 delle NTA disciplina la progettazione urbana ecocompatibile. In virtù delle due norme citate le azioni di piano si estendono anche a ciò che è già stato realizzato in passato e ha bisogno di manutenzione ordinaria o straordinaria (art. 4.3 NTA).

Vengono riportate le azioni riferite ai Valori e Tutele Naturali del piano, alle quali è stato assegnato un codice, una breve descrizione e il riferimento normativo di piano.

Azioni Piano di Gestione ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa

Limitatamente all'area montana del territorio del comune di Romano d'Ezzelino, a rafforzamento delle azioni previste dal PAT, entreranno in vigore nei prossimi mesi le azioni previste dal Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale IT3230022 Massiccio del Grappa.

In territorio comunale si individuano solamente 2 ambiti: *Prativo pascolivo* e *Boschivo*.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Il comune di Romano d'Ezzelino ha optato di redigere il PAT in base alla procedura concertata prevista dall'art. 15 della LR 11/2004; il lavoro di pianificazione in applicazione alle specificazioni della DGR 3262/2006 si è così articolato:

1. redazione in collaborazione con la Regione, e con la Provincia di Vicenza che partecipa alla copianificazione, del documento preliminare; il provvedimento è stato adottato con DGC 193 in data 19.11.2009 e quindi sottoscritto insieme all'accordo di pianificazione in data 09.12.2009;
2. svolgimento del procedimento di concertazione e partecipazione, la cui conclusione e gli esiti relativi sono stati deliberati dalla giunta comunale con provvedimento 234 in data 29.12.2009;
3. redazione e adozione del PAT e del Rapporto Ambientale, previa acquisizione dei pareri di compatibilità idraulica, compatibilità sismica, compatibilità geomorfologica; il Genio Civile di Vicenza ha espresso il parere idraulico con nota n. 104265 in data 02.03.2011.

La concertazione istituzionale e la partecipazione dei cittadini sono temi centrali del Documento Preliminare al PAT (DGC 193 del 19.11.2009).

All'impostazione concettuale e al relativo avvio del procedimento è seguita la definizione delle modalità di concertazione e partecipazione (DGC 206 del 03.12.2009) strutturate secondo il seguente programma:

- individuazione dei soggetti da coinvolgere;
- invio del Documento Preliminare al PAT alle diverse associazioni individuate (pubblicando altresì i materiali sul portale web con l'invito ai cittadini ad esplicitare le proprie osservazioni);
- convocazione di riunioni articolate, finalizzate all'illustrazione e alla discussione dei contenuti del Documento Preliminare.

Con nota n. 12663 del 20.08.09 sono stati interpellati sul Rapporto Ambientale Preliminare i seguenti soggetti:

- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza;
- ARPAV di Vicenza;
- Genio civile di Vicenza;



- Comunità montana del Brenta;
- Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta.

Di seguito il contenuto delle risposte pervenute al Comune:

- a cura di ARPAV informazioni operative sugli indicatori ambientali (protocollo 113650 del 11.09.09).
- la commissione regionale VAS ha espresso 15 indirizzi e prescrizioni (di natura prevalentemente esecutiva) da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale (parere della Commissione VAS n. 95 del 16.11.09).

Nella conferenza del 14/12/09, con i comuni contermini, gli ordini e colleghi professionali, gli enti ed aziende e i dirigenti scolastici, sono stati particolarmente commentati i seguenti argomenti:

- utilità dei percorsi ciclopedonali in sede propria;
- rapporto tra urbanistica, sicurezza e benessere;
- il verde pubblico come promotore di salute;
- ubicazioni protette per i fabbricati sensibili;
- mitigazioni e compensazioni ambientali;
- la bellezza del paesaggio quale terapia ambientale;
- la difesa idraulica del territorio.

Nella conferenza del 15.12.09, con le associazioni di categoria, sono emersi principalmente questi temi:

- l'assenza di coordinamento nell'area vasta;
- gli ecomusei quali nuovi strumenti della riqualificazione ambientale;
- la bellezza del paesaggio come terapia ambientale;
- la valorizzazione del torrente Mardignon;
- l'incentivazione di investimenti nelle energie rinnovabili;
- il difficile rapporto di compatibilità tra residenza e industria;
- la concretizzazione territoriale di taluni obiettivi del settore secondario;
- una mobilità sostenibile per il centro di Romano;
- l'obsolescenza del modello progettuale del PI La Salle.

Nella conferenza del 18.12.09, con la Coldiretti, si sono dibattuti essenzialmente i parametri urbanistici conseguenti alla nuova politica agricola europea.

Gli scenari raccontati nei posterplans hanno stimolato nei cittadini di Romano d'Ezzelino una visione della propria realtà territoriale soprattutto caratterizzata da:

- eccellenze territoriali (storia e natura) da difendere;
- equilibri da non compromettere (in particolare con l'immissione di nuovi tracciati stradali impattanti);
- qualità ambientabili potenziabili con interventi di bioarchitettura.

Peraltro, l'interesse e l'apprezzamento per gli obiettivi delineati dal Documento Preliminare sono accompagnati (esplicitamente) dal rammarico per talune devastanti configurazioni urbanistiche avvenute nell'area vasta (ragioni che aumentano lo scetticismo sull'effettiva efficacia della nuova pianificazione).

L'unica osservazione scritta pervenuta al 28.12.2009 è a nome di Confcommercio ed attiene i temi del paesaggio produttivo in sostanziale aderenza agli obiettivi generali del Documento Preliminare.

La condivisione pressoché generale è stata interpretata quale rafforzamento della proposta concettuale del PAT la cui impalcatura è stata quindi ritenuta sostanzialmente strutturata; tuttavia la DGC 234 del 30.12.2009, di presa d'atto della conclusione della fase concertativa, ha ritenuto di puntualizzare:

- che un eventuale perfezionamento del Documento Preliminare può essere utilmente demandato anche all'esame di ulteriori osservazioni in coerenza con gli obiettivi generali già delineati;
- che conseguentemente conviene estendere il termine per la presentazione delle proposte (ed altresì per l'attuazione di ulteriori forme concertative ove opportune) fino all'adozione del PAT; ovviamente in non opposizione al cronoprogramma già sottoscritto con Regione e Provincia;
- che peraltro il salto di qualità auspicato per la nuova pianificazione non sembra imprigionato solo dall'imperfetta procedura partecipativa quanto da deficienze intrinseche alla disciplina: occorre, in altre parole, rendere l'urbanistica partecipabile, affinando realmente metodi e strumenti affinché essa (l'urbanistica) diventi limpida, comprensibile, assimilabile.



Successivamente alla DGC 234/2009 sono pervenute l'osservazione del Comitato di frazione di Sacro Cuore (trasmessa il 29.12.2009) e quella di Confindustria Vicenza (inviata il 12.01.2010) anch'esse in sostanziale aderenza agli obiettivi generali del Documento Preliminare.

– GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

La LR 11/2004 introduce nella pianificazione comunale gli ambiti territoriali omogenei (ATO), identificate come porzioni territoriali che condividono le stesse identità sotto il profilo geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. La legge introduce un nuovo concetto di suddivisione che supera lo zoning urbanistico, che ha dominato gran parte della cultura urbanistica dell'ultimo secolo. Basandosi su questo concetto il territorio comunale è stato suddiviso in 5 ATO:

- ATO SIC: il territorio comprende tutta l'area ricadente nel SIC/ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa;
- ATO ROMANO – ATO SAN GIACOMO – ATO FELLETTE – ATO SACRO CUORE: ogni frazione identifica un ATO, intesa come integrazione di molteplici funzioni d'uso.

Come previsto dalla normativa, questa suddivisione consente un adeguato dimensionamento dell'aggiunta di carico insediativo, in quanto riferito all'attuale presenza di popolazione in ogni singola porzione di territorio.

Fabbisogno insediativo

Nel complesso nel territorio comunale si è stimato un futuro incremento pari a: mc 464.600 di carico insediativo aggiuntivo e 76.600 mq per servizi.

Le previsioni riportate hanno fondamento nel limite impostato dalla superficie agricola trasformabile calcolata secondo quanto previsto nell'Allegato A della DGR n. 3650 del 25.11.2008 – lettera C.

La ripartizione territoriale, indicativamente prevista per le funzioni residenziali, è suddivisa in modo omogeneo per gli ATO 2, 3 e 4, pari al 30%, mentre il rimanente 10% per l'ATO 5; nell'ATO 1 non è previsto nessun aumento residenziale.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della funzione produttiva, si è ragguagliata la consistenza al 10% di quanto previsto dal PTCP, ovvero sono previsti 18.000 mq (pari al 65%) nell'ATO 3 e il rimanente 35% (ovvero 10.000 mq) nell'ATO 4.

Dimensionamento ATO

1. ATO SIC: comprende tutta la porzione di territorio comunale ricadente all'interno del SIC/ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa, per una superficie complessiva di 6.18 kmq; questa porzione di territorio è stata identificata per il valore paesaggistico e geografico, in quanto dal punto di vista insediativo era difficile individuare delle aree omogenee.
2. ATO ROMANO: comprende nella sua interezza la frazione di Romano Alto, limitata a nord dal SIC/ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa", mentre a sud è delimitata dalla strada comunale Via Molinetto. La superficie individuata è pari a 4.78 kmq.
3. ATO SAN GIACOMO: comprende tutto l'abitato di San Giacomo fino alla SP Schiavonesca. La superficie individuata è pari a 3.64 kmq.
4. ATO FELLETTE: comprende tutto l'abitato di frazione fino alla zona industriale e le abitazioni verso est. La superficie individuata è pari a 3.80 kmq.
5. ATO SACRO CUORE: comprende tutta la parte abitata più a sud del territorio comunale, fino a confine con il territorio di Cassola. La superficie individuata è pari a 3.01 kmq.

– LA SOSTENIBILITÀ

La LR 11/2004 pone tra gli obiettivi principali la promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole, la tutela delle identità storico culturali e qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani (riqualificazione, recupero edilizio e ambientale) e la tutela del paesaggio.

Nel momento in cui la nuova legge urbanistica parla di sviluppo sostenibile la normativa di riferimento è la direttiva 2001/42/CE, la quale si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente ed individua nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per promuovere lo sviluppo sostenibile per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi. La VAS assolve pertanto al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, i quali non devono essere intesi solo dal punto di vista ambientale, ma interessare anche gli aspetti di carattere sociale ed economico. Quello che è denominato "sviluppo sostenibile" è l'intersezione di tre



sfere ben distinte, ma allo stesso tempo inscindibili: l'ambiente, la società e l'economia. In tale ottica, la sostenibilità è, dunque, da intendersi *“non come uno stato o una visione immutabile”*, ma piuttosto come un processo continuo, che richiama la necessità di coniugare le tre dimensioni fondamentali e inscindibili dello sviluppo: Ambientale, Economica e Sociale. Ne deriva, dunque, che il perseguimento dello sviluppo sostenibile dipende dalla capacità di garantire una interconnessione completa tra economia, società e ambiente.

Sostenibilità economica

Precisato che non vi può essere sostenibilità ambientale se non vi è sostenibilità economica, fondamentale per lo sviluppo sostenibile è il riconoscimento dell'interdipendenza tra economia ed ambiente: il modo in cui è gestita l'economia impatta sull'ambiente e la qualità ambientale impatta sui risultati economici.

Il PAT del Comune di Romano d'Ezzelino, fin dalla redazione del Documento Preliminare, è attento agli aspetti economici al fine di creare i presupposti di sostenibilità (Geografie dell'Identità e Paesaggio produttivo).

Il primo tema tratta argomenti con risvolti ambientali, sociali ed economici a testimonianza del forte legame che essi assumono nella formulazione degli obiettivi di Piano, il secondo è invece più mirato agli aspetti della sfera economica.

Geografie dell'Identità

Sono parole chiave che riconoscono l'articolazione tripartita del territorio comunale (il massiccio del Grappa eletto a simbolo della Grande Guerra, la fascia del Pedemonte con incuneata la storica valle Santa Felicità e l'alta pianura ricca di beni naturali e culturali interconnessi); la codificazione delle diverse figure territoriali è condizione essenziale per la definizione di obiettivi puntuali di qualità paesaggistica.

Tra le azioni principali s'includono l'individuazione degli ambiti (o unità di paesaggio agrario) di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale sono assicurati, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico sono recepiti (ed integrati nel quadro conoscitivo) i sistemi e gli immobili da tutelare; la relativa disciplina specifica:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inediti di carattere pertinenziale (tra i principali si annoverano villa Dal Corno, villa Adolfato, villa Chilesotti, villa Costa, villa Cornaro, villa Bortignon, villa Locatelli, villa Stecchini in frazione di Romano, villa Negri, villa Brocchi, villa Velo in frazione di San Giacomo, villa Bellegno, villa Vittorelli in frazione di Fellette);
- i parchi e giardini di interesse storico architettonico (si enumerano principalmente gli impianti di villa Chilesotti, villa Costa, villa Cornaro, villa Stecchini torre di Dante in frazione di Romano, villa Negri e villa Ferrari in frazione di San Giacomo);
- i documenti della civiltà industriale (principalmente le fornaci in frazione di Romano);
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (in particolare la direttrice della SP Schiavonesca ex articolo 30 PTRC);
- il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- le altre categorie di beni storico-culturali (ad esempio il sacello di valle Santa Felicità, la torre di Dante in frazione di Romano);
- le sistemazioni agrarie tradizionali (filari alberati, piantate);
- le zone archeologiche (di particolare interesse: colle Bastia; con segnalazione di ritrovamenti: via Marze, via Trieste, via Lanzarini);



Inoltre è definita la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale (Romano d'Ezzelino l'unico perimetrato), San Giacomo, Fellette, torre Bortignoni e torre d'Ezzelino) in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative; per ogni centro sono individuati:

- la perimetrazione;
- gli elementi peculiari;
- le potenzialità di qualificazione e sviluppo;
- gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio;
- la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Sono in particolare precisate le direttive e le prescrizioni per la formazione del piano degli interventi nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico sulla base dei seguenti orientamenti di massima:

- puntualizzazione dei criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico; il piano degli interventi classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definizione delle modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati secondo caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- individuazione, per ogni categoria così individuata, della gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), di quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché delle condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determinazione delle destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individuazione dei limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimitazione degli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, a strumento urbanistico attuativo, ovvero a programma integrato;
- individuazione delle aree e degli edifici da destinare a servizi, nonché delle opere e degli impianti di interesse collettivo o sociale e delle nuove viabilità;
- definizione delle norme ed degli indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

Viene previsto il riuso dei principali e più significativi manufatti (in particolare, le fornaci di Romano e le cave di pietra in località Costalunga) che documentano la storia della civiltà industriale e che è opportuno riutilizzare per usi culturali, didattici, espositivi (comunque compatibili con le caratteristiche tipologiche originarie e con l'ambiente e gli insediamenti circostanti): sono altresì definiti i criteri guida al piano degli interventi per il recupero delle diverse aree di archeologia industriale.

Paesaggio produttivo

E' argomento che, guardando alle migliori pratiche europee, ambisce a qualificare in chiave sostenibile il tessuto delle attività economiche; attraverso miglioramenti soprattutto tecnologici degli impianti produttivi, con incentivazioni di agricolture biologiche, con un equilibrato sviluppo della rete distributiva (che favorisca l'integrazione con la residenza dei piccoli servizi commerciali e presti cautela riguardo alle medie e grandi strutture di vendita).

Tra le azioni principali in territorio rurale s'includono:

- la tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo;
- lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- il mantenimento, nelle aree marginali, delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari.

Pertanto, vengono:



- individuate le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni culturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.;
- promossa la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
- stabiliti i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario; di riconversione colturale, d'infrastrutturazione del territorio;
- definiti i criteri per la classificazione del territorio (secondo le seguenti caratteristiche indicative: produzione agricola tipica o specializzata; aree integre di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva; aree compromesse caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario, aree boscate, aree prative, eccetera);
- individuati i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;
- definite le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali dell'edificazione in zona agricola;
- recuperato e valorizzato il patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando (nel rispetto della legislazione vigente) l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive in funzione della loro localizzazione in zona montana, o in zona collinare, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici;
- disciplinate le strutture precarie (se legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.

Le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività produttive non agricole sono distinte in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale (assimilabili alle "aree produttive rilevanti" selezionate dal PTCP e recepite come tali nel posterplan Scenari) caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali relazionati a comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale caratterizzate da limitati impatti delle attività (costituite dal sistema delle rimanenti zone D del vigente PRG e dai complementi agevolmente collegabili alla rete della viabilità principale).

Le principali azioni ad esse riferite attengono:

- il miglioramento complessivo degli ambiti garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- la delimitazione degli ambiti per la localizzazione delle maggiori strutture di vendita;
- la definizione dei criteri ed dei limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria (tra quelle già individuate nel PRG vigente), precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito di trasferimento o di cessazione dell'attività;
- la precisazione degli standard di qualità che s'intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

Per il settore turistico-ricettivo le azioni:

- valutano la consistenza e l'assetto degli impianti esistenti;
- individuano aree (e strutture idonee) vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando, riqualificando ma anche rafforzando (secondo modelli di fruizione turistica culturalmente avanzati) gli impianti attuali ovvero i complementi idonei a implementare lo schema organizzativo dei nodi (polarità urbane, centralità di quartiere, parchi tematici) selezionati nel posterplan Scenari;
- regolamentano, tramite il PI ovvero tramite direttive al PI, i percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- definiscono particolari strade e siti panoramici.

A partire dalle linee guida stabilite nel Documento Preliminare, in fase di redazione del piano, l'attenzione agli aspetti economici ha trovato adeguato spazio, non solo all'atto del dimensionamento degli insediamenti produttivi del settore secondario, terziario o misto, ma nella struttura portante del piano.



Le azioni di Piano sono in sintonia con i piani sovracomunali, che non consentono nel territorio romanese la realizzazione di nuove aree industriali. La coerenza delle azioni previste dal PAT si manifesta nella volontà di riqualificare in chiave sostenibile il tessuto delle attività economiche già presenti, attraverso miglioramenti soprattutto tecnologici degli impianti produttivi e favorire l'utilizzo di energie alternative da fonti rinnovabili. Anche per le aree industriali il PAT adotta un criterio simile a quello previsto per le zone residenziali, ossia l'incentivazione alla ristrutturazione ed in particolare l'accorpamento delle attività sorte in zone periferiche in un'ottica di miglioramento dei servizi e riduzione di consumo di suolo.

La coerenza delle azioni di piano nei confronti delle attività agricole si esplicita nella tutela del paesaggio agricolo, la quale passa inevitabilmente attraverso la permanenza nel territorio delle aziende agricole, che devono rimanere vitali. A tal fine la coerenza delle azioni di Piano prevedono non solo di tutelare e valorizzare le poche attività agricole ancora presenti, ma favorire e qualificare l'agricoltura per le filiere agro-alimentari di eccellenza e nello stesso tempo di favorire la tutela e la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Nell'area pedemontana e montana del Massiccio del Monte Grappa si osserva un discreto numero di attività economiche incentrate sul settore turistico-ricreativo. Il PAT non intende trascurare questo settore, anzi, prevedere l'analisi della consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di conservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo e silvo-pastorale.

I principi enunciati nel Documento Preliminare e poi attuati in fase di redazione del piano si dimostrano altamente coerenti con i criteri di sostenibilità economica del tessuto produttivo e commerciale del comune di Romano d'Ezzelino.

Sostenibilità sociale

La sostenibilità sociale è invece percepibile in numerosi obiettivi del PAT che mirano a rendere maggiormente vivibile non solo le aree centrali, ma anche quelle più periferiche.

Come già avvenuto per gli aspetti economici, fin dalla redazione del documento preliminare, i temi sociali sono stati adeguatamente presi in esame per divenire poi concrete azioni di piano.

I temi a carattere sociale già enunciati a livello di documento preliminare sono: Geografie dell'Identità, Mobilità sostenibile, Sistema delle attrezzature, Politiche di quartiere e Qualità dell'abitare.

Mobilità sostenibile

E' contenuto che riassume le priorità indicate dal PISPUM che il PAT fa proprie.

Tra le azioni principali s'include la suddivisione del sistema infrastrutturale in due sub insiemi: quello sovracomunale e quello locale entrambi raccordati alla prevista pianificazione di settore. In particolare:

il sottosistema sovracomunale:

- recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata;
- definisce la rete di infrastrutture per la mobilità di maggiore rilevanza (a partire dallo schema organizzativo del progetto strategico "città del pedemonte"), avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di interconnessione ed altresì agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- definisce le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- precisa la dotazione di standards e servizi alla viabilità sovracomunale.

il sottosistema locale:

- definisce, tramite il PI ovvero tramite direttive al PI, la rete della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale nonché i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- precisa, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti, le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, livello di funzionalità, accessibilità, fruibilità;
- individua, tramite il PI ovvero tramite direttive al PI, le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del centro abitato ai fini dell'applicazione del codice della strada.

Sistema delle attrezzature



E' settore inteso quale opportunità per progettare sia il rango territoriale di Romano nell'area vasta pedemontana sia la qualità della forma urbana (oscillante tra i profili di città giardino o palcoscenico).

Tra le azioni principali s'includono:

- la definizione di polo funzionale quale ambito (parte del territorio) ad elevata specializzazione funzionale nel quale sono concentrate una o più funzioni strategiche ovvero servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità; il polo funzionale è inoltre caratterizzato dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere vasto, tale da comportare impatto sugli altri sistemi territoriali;
- la ricognizione dei poli funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare (a partire dallo schema guida dei nodi delineato nel posterplan Scenari);
- la programmazione dei nuovi poli funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione (sempre a partire dallo schema guida dei nodi delineato nel posterplan Scenari);
- la definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- la individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei poli esistenti;
- la definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.

Politiche di quartiere

E' obiettivo che attiene l'ascolto delle molteplici domande che emergono dalla società romanese e che misura l'abitabilità dei luoghi a partire dalla qualità dei servizi di uso quotidiano.

Tra le azioni principali s'includono:

- la verifica dell'assetto fisico funzionale degli insediamenti e il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione (il tema attiene in particolare la ridefinizione di ruolo e di funzioni della SP Schiavonesca);
- l'individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi (la simulazione abbozzata nel posterplan Scenari limita la gamma delle alternative ai temi della ristrutturazione (recupero delle aree interstiziali, ridefinizione dei margini, creazione dell'effetto città); a tale impostazione consegue necessariamente una distribuzione del nuovo peso insediativo coerente (se non proporzionale) all'esistente caratura della maglia frazionale;
- il dimensionamento delle nuove previsioni per ambiti territoriali omogenei e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- la definizione degli standard urbanistici, delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- la definizione degli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Qualità dell'abitare

Significa affrontare il problema della casa con attenzione sia alle componenti fisiche (bioarchitettura) che sociali (riguardo ai diversi stili di vita) impiegando l'insieme degli strumenti disponibili (edilizia di mercato, edilizia sociale ovvero densificazioni puntuali per le esigenze della famiglia).

Una delle azioni strategiche del piano è rappresentata dalla densificazione delle zone abitate. La coerenza di questa azione si ripercuote a diversi livelli sia in termini di salvaguardia dell'ambiente, sia in termini di benessere per la popolazione. In primo luogo la densificazione consente una più agevole dotazione di servizi dai più elementari a quelli tecnologicamente e socialmente più adeguati al contesto residenziale.

Un'adeguata densificazione urbana giustifica poi la realizzazione di isole ambientali con piazze e parchi preclusi alla mobilità carrabile o comunque non interessati dal traffico di attraversamento in un'ottica di attenuazione delle problematiche legate all'inquinamento acustico ed atmosferico.



Le azioni di riqualificazione urbanistica valgono ancora di più per i centri storici, per i quali il Piano prevede delle politiche di salvaguardia nell'intento di rivitalizzare il tessuto urbano, con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il piano riserva particolare attenzione anche ai temi del patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico. In particolare il PAT si propone come opportunità di un progetto articolato per la valorizzazione del paesaggio agrario e delle altre risorse architettoniche e culturali del territorio romanese. La coerenza degli interventi previsti si compie con la volontà di tutelare e conservare il paesaggio non solo salvaguardando le risorse naturali, ma anche definendo un ruolo strategico per le aree agricole, mantenendo e migliorando la biodiversità attraverso la realizzazione di corridoi ecologici e con interventi di rinaturalizzazione, in un'ottica di compensazione ambientale.

La coerenza delle azioni di piano, intese come salvaguardia dei contesti paesaggistici nei quali il territorio comunale è inserito (Massiccio del Monte Grappa, il Pedemonte e Valle Santa Felicità, l'Alta Pianura), si sviluppa con la volontà di tutelare non solo le attività agricole ambientalmente sostenibili, ma anche i valori antropologici, archeologici, storici e architettonici della fascia pedemontana.

Il PAT prevede di valorizzare il patrimonio storico-architettonico attraverso il recupero e riutilizzo dei principali manufatti per scopi culturali, didattici ed espositivi. Gli interventi di riconversione saranno obbligatoriamente sottoposti ad una analisi di compatibilità con gli insediamenti e l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

I principi enunciati nel documento preliminare e poi attuati in fase di redazione del piano si dimostrano altamente coerenti con i criteri di sostenibilità sociale, di ispirazione generale e più marcatamente tipici del contesto del comune di Romano d'Ezzelino.

Perequazione urbanistica: simbiosi fra sostenibilità economica e sostenibilità sociale

Nella formulazione del PAT di Romano d'Ezzelino è stata riservata particolare attenzione all'argomento della perequazione urbanistica, la quale si può intendere come un momento di attuazione dei principi di sostenibilità economica e sociale.

Il PAT ripartisce il suolo comunale in distretti equivalenti per caratteristiche di fatto e di diritto ai quali riconosce specifiche capacità edificatorie denominate indici perequativi; la caratura di tali indici è correlata ai valori medi dei beni immobiliari censiti dai rilevamenti specializzati (agenzia del territorio, borsa immobiliare, uffici ICI) e consegue all'esame dell'intera Functional Urban Region di Bassano del Grappa (come perimetrata dall'Institut d'Estudis Regionals i Metropolitans di Barcellona).

Senza entrare nel dettaglio dell'argomento, ai fini della presente relazione si può sintetizzare che la procedura è integrata da un sistema di regole attuative di adattamento alla grande varietà dei luoghi ed altresì in osservanza alla cornice giuridica del PAT (che non assegna diritti edificatori) (art. 10 – Elementi di perequazione NTA):

- sono ammessi comparti perequati anche non contigui;
- gli indici perequativi si ponderano in rapporto alle destinazioni d'uso;
- nelle aree con vincolo sovraordinato d'inedificabilità gli indici perequativi si riducono a metà;
- le aree con difficoltà geologiche non generano diritti edificatori;
- sono preservati i diritti edificatori generati dai solai legittimi;
- per incentivare la delocalizzazione degli immobili incongrui si applicano coefficienti maggiorati;
- la procedura perequativa riserva a standards compensativi;
- la parte eccedente l'indice perequativo genera diritti edificatori riservati all'Amministrazione per promuovere l'edilizia sociale ovvero per ricevere i crediti edilizi;
- è facoltà dell'Amministrazione trasformare i propri diritti edificatori in edilizia di libero mercato previo asservimento da parte del soggetto attuatore di ulteriori standards compensativi;
- nelle aree edificate le ristrutturazioni ovvero le densificazioni sono di norma contenute entro l'indice di 0,6 mq per mq superficie totale;
- la realizzazione di dotazioni ecologiche e ambientali nonché di mitigazioni paesaggistiche può generare crediti edilizi residenziali fino a 0,01 mq superficie utile per mq di area attrezzata;
- i diritti edificatori possono essere incrementati del 10% se gli interventi promuovono l'edilizia bioclimatica e il risparmio energetico mediante la realizzazione di edifici di classe A (ai sensi del D.Lgs. 311/2006); è possibile un ulteriore incremento del 10% per incentivare l'edilizia residenziale sociale e la qualità ambientale, urbanistica ed architettonica dei siti;



- la contribuzione alle dotazioni e alle compensazioni territoriali avviene di norma nella forma della cessione di suoli (perequazione fondiaria); è demandata al PI (ovvero ai PUA) la facoltà di specificare possibili modalità alternative da parte dei soggetti attuatori; in particolare, oltre alla conversione in onere monetario (monetizzazione) potrà essere ammessa la realizzazione di opere pubbliche oppure di servizi di manutenzione urbana.

Gli elementi su cui si basa la perequazione contribuiscono a rafforzare la valutazione positiva del piano, sia in termini economici sia sociali.

Sostenibilità ambientale

La sostenibilità ambientale è elemento portante del PAT di Romano d'Ezzelino. Come già avvenuto per il tema economico e sociale l'impostazione in chiave "ecologico-ambientale" ha preso avvio dal documento preliminare poi ripreso e sviluppato nella fase di redazione del piano. Non a caso uno dei primi articoli delle Norme Tecniche (art. 4) è dedicato espressamente al tema della sostenibilità.

Il tema della sostenibilità ambientale era stato già descritto nel Documento Preliminare.

Rete ecologica

È tema che per i tanti elementi che lo costituiscono (dal giardino privato al parco naturale) ha un ruolo fondamentale nell'organizzazione complessiva del territorio e nella caratterizzazione delle sue parti (più o meno densamente costruite); da ciò l'opportunità di un progetto articolato per la valorizzazione del paesaggio agrario e delle altre grandi risorse del territorio romanese: l'area nucleo compresa nel SIC e ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa e il corridoio ecologico pedecollinare; grande attenzione è altresì posta alla riqualificazione del sistema delle acque che in quest'ottica può assumere valenza ecologica decisiva; il telaio verde così formato può a ragione assurgere a elemento ordinatore anche dell'impianto urbano ribaltando l'approccio tradizionalmente polarizzato sul tessuto costruito.

Tra le azioni principali s'includono:

- l'individuazione delle aree di valore naturale e ambientale;
- la loro disciplina di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata;
- la valutazione di sostenibilità ambientale delle trasformazioni eventualmente ammesse (con riferimento all'articolo 4 LR 11/2004 e alla direttiva 2001/42/CE).

In particolare, ai fini della difesa del suolo sono recepite, oltre alle zone disciplinate dal PAI (i colatoi valle pila, valle della giara, valle dei corvi e l'ambito coincidente con la valletta del campo, tutti di pericolosità moderata), le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito montano e collinare, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico; la relativa disciplina prevede:

- l'individuazione degli interventi di miglioramento e di riequilibrio ambientale da realizzare;
- la definizione degli indirizzi e delle prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- l'accertamento della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

Nel territorio è attiva la cava Nardi censita dal PRAC con 34.900 mq di superficie e 255.300 mc di volume residuo di coltivazione: la ricomposizione del sito segue la specifica disciplina della DGR 135/2008.

L'insieme delle azioni di Piano prevede che il "telaio" verde possa diventare elemento ordinatore anche dell'impianto urbano, ribaltando l'approccio tradizionalmente polarizzato sul tessuto del costruito.

Adottando questo criterio, gli elementi cardini della rete ecologica saranno "sovraordinati" ai principi dell'espansione residenziale ed industriale e, quindi, non solo si può parlare di coerenza fra obiettivi del PAT e la necessità di superamento delle criticità emerse durante le analisi, ma addirittura di uno sforzo pianificatorio puntualmente e organicamente orientato alla ricerca di rinnovati equilibri nell'assetto del territorio, anche sotto il profilo prettamente naturalistico.

Con questi presupposti, le stesse dinamiche connesse alla perdita di biodiversità floristica e di habitat faunistici potranno subire un'inversione di tendenza, in ragione di una rete ecologica più funzionale, ben conservata e continua, che potrà realizzarsi come ricaduta diretta e indiretta delle scelte conseguenti all'attuazione del PAT.

Dimensionamento ecologico

Il deficit ecologico che caratterizza il territorio di Romano d'Ezzelino impone l'adozione di politiche atte a contenere il degrado, a incrementare l'efficienza energetica, a tutelare le risorse ambientali biotiche ed abiotiche, paesaggistiche e socio-economiche.



Come azione specifica il piano prevede un dimensionamento delle aree a verde delle nuove aree di espansione residenziale, che consentano una riduzione della concentrazione atmosferica di anidride carbonica prodotta dallo spostamento in automobile. Prendendo spunto dall'analisi pubblicata nella Gazzetta ambiente n. 2 del 2004, si stima che annualmente ciascun inurbato produce 250 kg di CO₂, che possono essere assorbiti dall'azione di fotosintesi dei seguenti apparati vegetazionali:

- 1250 mq di campo agricolo;
- 625 mq di prato;
- 160 mq di prato alberato rado (0.5 piante ogni 100 mq);
- 80 mq di prato alberato denso (1.5 piante ogni 100 mq);
- 35 mq di bosco (4 piante ogni 100 mq).

Il modello di insediamento che il piano si propone di attuare, quindi, prevede di dotare ciascun abitante di almeno 80 mq di verde densamente alberato pubblico o privato. Questo comporta l'adozione di densità insediative coerenti con i seguenti standard ecologici:

- Verde filtrante non inferiore a 80 mq per abitante, ossia ogni 33.3 mq di superficie utile;
- Vegetazione non inferiore a 1.2 alberi ogni 33.3 mq di superficie utile, ossia 1.5 alberi ogni 100 mq di verde;
- Superficie impermeabile non superiore a 53.3 mq ogni 33.3 mq di superficie utile, ossia al massimo il 40% del lotto;
- Densità edilizia massima 0.25 mq di superficie utile per mq territoriale.

Allo stesso modo il piano adotta degli standard per gli addetti, per cui occorre dotare ciascun addetto di almeno 80 mq di verde alberato rado, ossia 0.5 piante ogni 100 mq, per assumere una densità insediativa coerente con i seguenti standard:

- Verde filtrante non inferiore a 80 mq per addetto, ossia ogni 100 mq di superficie utile;
- Vegetazione non inferiore a 0.4 alberi ogni 100 mq di superficie utile, ossia 0.5 alberi ogni 100 mq di verde;
- Superficie impermeabile non superiore a 120 mq ogni 100 mq di superficie utile, ossia al massimo il 60% del lotto;
- Densità edilizia massima 0.5 mq di superficie utile per mq territoriale.

Tutela degli elementi di paesaggio

Gli studi diagnostici hanno confermato per Romano d'Ezzelino l'immagine (anticipata dal Documento preliminare) di un territorio che si è notevolmente trasformato negli ultimi quarant'anni però senza trovare ancora un assetto consolidato; l'insediamento esprime fisicamente e demograficamente una dimensione di un certo livello, corrispondente alla soglia inferiore di una medio-piccola città veneta, ma a questa non corrisponde un rango urbano adeguato: la carenza di strutture a carattere culturale e ricreativo, quali teatri, cinema, palazzetti dello sport, musei, e di servizi specializzati a scala territoriale, sottolinea una crescita dovuta sostanzialmente a espansione edilizia. Inoltre le spinte alla trasformazione continuano e saranno potenziate dall'arrivo dei percorsi superstradali e dagli interessi collegati, mettendo definitivamente in pericolo un territorio che presenta un potenziale di risorse notevole per la collocazione geografica, la storia illustre, la componente ambientale (natura e paesaggio), ma non ancora pienamente percepito come fonte di valore anche economico.

Il progetto di piano parte dalla cura delle risorse presenti nel territorio comunale, cercando di evitare ulteriori compromissioni e prospettando logiche sistemiche per l'organizzazione della qualità dello sviluppo: in questa prospettiva il PAT considera le peculiarità paesistiche, culturali, ambientali e territoriali dei singoli luoghi come codici genetici dello sviluppo locale sostenibile. La visione guida, come rappresentata nella tavola 47 - Qualità di paesaggio (tavola di analisi progettuale), prefigura l'idea di futuro del paesaggio romanese assunta quale coordinamento dei comportamenti dei diversi soggetti pubblici e privati che agiscono al suo interno; la visione guida orienta le strategie di processo mediante articolazioni operative riferite a tipologie di trasformazioni graduate in base alla portata di modificazione dei caratteri paesaggistici:

- interventi di *landscape protection*: relativi alla manutenzione, restauro e ripristino del paesaggio;
- interventi di *landscape management*: relativi a opere ordinarie che non comportano significative variazioni ovvero adeguano, potenziano e fanno evolvere in modo incrementale l'assetto paesaggistico esistente;



- interventi di *landscape planning*: relativi a opere rilevanti con potenzialità di significativa variazione del paesaggio ivi compresi gli interventi di recupero o riqualificazione dell'esistente nonché di conformazione di nuovi paesaggi.

L'analisi del paesaggio ha suddiviso il territorio comunale in ambiti omogenei (Macroaree), ha individuato i principali elementi del paesaggio ed infine ha individuato le unità di paesaggio.

Nella fase delle analisi, per ciascun elemento del paesaggio, è stata predisposta una scheda, nella quale si riportano i dati relativi alla localizzazione, gli elementi caratterizzanti, le tendenze e dinamiche nel prossimo futuro e infine i suggerimenti proposti per una gestione eco-compatibile. La perimetrazione degli elementi di paesaggio è stata ripresa nella sua globalità ed assunta come invariante (Tav. 2 del PAT - Invarianti); tale scelta si è tradotta in specifiche azioni di piano, la cui disciplina è stabilita all'art. 6.5 delle Norme Tecniche *Le invarianti di natura agricolo produttiva*. L'art. 6.5, dopo un'elencazione dei vari elementi di paesaggio (bosco e boschetto di villa, filari arborei e boschetti, ghiaione in ricolonizzazione, laghetto o lama d'alpeggio, parco di villa, prati aridi o abbandonati, vigneti e uliveti e zona detritica o rupestre) definisce prima gli indirizzi e poi le prescrizioni:

- Indirizzi: *Per le invarianti di natura agricolo produttiva il PI detta apposita normativa di tutela, conservazione e valorizzazione, previa ricognizione precisa dei beni esemplificati nonché degli alberi monumentali da tutelare: non è in generale consentito alcun nuovo fabbricato salva la realizzazione di attrezzature ricreative compatibili con le esigenze di tutela; è inoltre richiamato l'articolo 4 (Sostenibilità).*
- Prescrizioni: *Le aree boscate, le siepi campestri e gli alberi monumentali non possono essere oggetto di modificazioni pregiudizievoli dei valori protetti: è disposta la sostituzione delle piante morte con altre della stessa specie o della specie più idonea al sito d'impianto; valgono inoltre le prescrizioni della LR 20/20025.*

L'assunzione degli elementi di paesaggio quali invarianti ha condizionato la redazione della Carta della Trasformabilità (Tav. 4 – Trasformabilità).

– VERIFICA DI SOSTENIBILITA'

Premessa

La verifica della sostenibilità del Piano viene condotta sulla base delle azioni sopra descritte. Come noto, l'attivazione del processo valutativo di un Piano di Assetto del Territorio riguarda la verifica della coerenza dello stesso in relazione ai principi generali di sostenibilità stabiliti dall'Unione Europea, ma anche di coerenza in relazione agli altri strumenti di pianificazione, in particolare quelli di livello sovraordinato, e in relazione alle criticità emergenti dal territorio.

La fase valutativa è stata strutturata in tre parti ben distinte: la verifica della sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi della coerenza esterna e infine quella della coerenza interna.

Si tratta di tre passaggi che possono essere interpretati in maniera "scalare". La prima verifica inquadra gli obiettivi di piano in un contesto globale e in funzione ai principi emergenti a seguito del riconoscimento delle grandi tematiche e problematiche di natura ambientale. La seconda verifica, definita di coerenza esterna, si configura come un inquadramento del piano nel processo di gestione del territorio a scala territoriale ampia, mentre la terza fase valutativa, di coerenza interna, giunge alla scala locale per comprendere se e come il piano interpreti le problematiche contingenti del territorio per il quale è formulato.

La verifica della sostenibilità degli obiettivi di piano, formulati fin dalla redazione del Documento Preliminare, costituisce un momento in cui è sottoposta a valutazione le modalità

con cui lo strumento di pianificazione intende rispondere alle tematiche emergenti su scala globale; si tratta quindi di verificare se e come il piano contribuisce alla risoluzione delle grandi problematiche e come si pone nel dibattito sulle emergenze non solo ambientali, ma anche economiche e sociali.

L'analisi della coerenza esterna si configura come una verifica nei confronti della pianificazione sovraordinata o qualsiasi altro strumento di pianificazione di area vasta. Lo scopo è di evidenziare come lo strumento di governo del territorio locale si pone nei confronti

delle strategie definite a livello territoriale ampio, le eventuali sinergie o incoerenze. Si tratta di un'analisi che è implicita nel processo di formulazione del piano, ma la cui verifica è fondamentale per evidenziare eventuali incoerenze non solo dal punto di vista urbanistico, ma soprattutto dal punto di vista ambientale. Nel caso specifico del PAT del comune di Romano d'Ezzelino lo strumento con cui è



apparso indispensabile effettuare il confronto è stato il PTCP della Provincia di Vicenza, il PISPUM (pianificazione a livello di area vasta) e il PTRC.

L'analisi della coerenza interna vuole essere un momento di confronto per valutare efficacia del piano nei confronti delle problematiche contingenti del territorio per il quale è formulato. Tale valutazione parte dall'analisi della corrispondenza tra criticità ambientali emergenti e obiettivi di piano, ossia un confronto fra i risultati emersi nel Rapporto Ambientale e i contenuti del piano, tenendo conto che il secondo deve porsi come una risposta alle problematiche evidenziate nel primo. L'esito di questa valutazione assume una valenza fondamentale all'interno della VAS, in quanto definisce l'efficacia del piano, quindi la sua coerenza alla risoluzione di problematiche ambientali concrete e documentate nel Rapporto Ambientale.

L'analisi di coerenza effettuata a vari livelli permette di verificare l'efficacia del piano nel suo complesso. L'eventuale presenza di obiettivi o azioni incoerenti consente di apportare delle correzioni che possono consistere in azioni di mitigazione o compensazione oppure, nei casi più gravi, la necessità di riformulare gli obiettivi e l'azione e quindi gli elementi fondanti il Piano e prima ancora il Documento Preliminare.

Verifica delle azioni di piano con i principi generali di sostenibilità

Lo scopo di questa prima verifica di coerenza consiste nella valutazione delle singole azioni di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità proposti dagli organi superiori, in particolare con quelli indicati dall'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile.

Quest'analisi ha avuto lo scopo di identificare gli impatti e le azioni critiche nell'ambito di quelle proposte dal Piano. Sulla base della significatività degli effetti, devono essere individuate le azioni che comportano le maggiori criticità per l'ambiente nei suoi diversi aspetti.

Come riportato nell'Allegato VI del Codice dell'Ambiente – Parte Seconda – i succitati effetti “*devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*”.

I criteri che devono essere assunti a guida per la determinazione dei possibili effetti significativi sono elencati nell'Allegato II della Direttiva VAS e prevedono di considerare i seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- Carattere cumulativo degli effetti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Entità ed estensione nello spazio degli effetti;
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello sovraordinato.

La valutazione delle azioni di Piano avviene a livello matriciale, attraverso una quantificazione qualitativa che si attua con il confronto tra le azioni di piano ed i criteri di sostenibilità proposti dall'unione Europea attraverso l'assegnazione di giudizi qualitativi, che indicano il grado di interazione fra ogni azione con ciascun criterio reputato pertinente. Da ciò si deducono le azioni critiche per le quali necessitano azioni e misure di mitigazione.

Il giudizio è stato attribuito in modo grafico adottando specifica legenda.

Azioni critiche di piano

Il Piano si basa su principi di sostenibilità ecologico-ambientale, ma nonostante ciò definisce delle azioni di trasformabilità del territorio che inevitabilmente producono degli effetti ambientali che comportano degli impatti sulle risorse territoriali. La valutazione attuale si pone ad un livello generico e qualitativo in quanto saranno i Piani degli interventi (P.I.) futuri a delimitare e precisare le azioni puntuali sul territorio.

Le azioni critiche per le quali si ritiene debbano essere previste delle misure di mitigazione e/o di compensazione sono:

- le aree di possibile sviluppo insediativo sia residenziale sia produttivo;
- le aree a servizi di interesse comune;
- la viabilità in progetto.



Il piano prevede dei carichi aggiuntivi ed individua delle potenziali aree di espansione; queste possono avvenire all'interno dell'urbanizzato consolidato andando ad incidere sulla densità abitativa, o all'interno della costruzione diffusa o in aree a margine dell'attuale costruito, dove molto spesso si osservano attività agricole. Questo incremento comporta un impatto sull'atmosfera e sulle acque superficiali e sotterranee, soprattutto se si considera che il sistema fognario comunale non è presente ovunque e che necessita di un potenziamento del servizio. L'espansione dell'edificato nelle aree di margine comporta un consumo di suolo agricolo, risorsa quest'ultima difficilmente rinnovabile.

L'aumento di popolazione va ad aggravare il problema della viabilità locale, già fortemente compromessa da un alto pendolarismo effettuato con l'auto privata. Il piano si prefigge di individuare dei flussi viari principali, quali la SS Valsugana collegata alla futura Pedemontana ed eventualmente alla Pedemontanina, nei quali incanalare il trasporto pesante e ridurre quindi il flusso lungo la SP Schiavonesca, per la quale si prospetta il PATI tematico di riqualificazione previsto dal PISPUM.

Il consumo di suolo agricolo è previsto anche per la realizzazione di aree a servizio di interesse comune, per le quali in fase di piano degli interventi si richiede una reale valutazione del consumo di risorsa e di attuare tutte le possibili tecniche innovative per un minor impatto possibile sul territorio, sia dal punto di vista energetico, sia paesaggistico, sia ambientale.

Gli impatti negativi sono mitigati con una serie di azioni di mitigazione e compensazione. Le stesse azioni di piano, per le quali si osserva una congruità verso gli obiettivi generali di sostenibilità, sono da intendersi quale azione di mitigazione degli impatti negativi, riferendosi con ciò prevalentemente alle azioni "valori e tutele naturali".

Verifica della coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna si basa sull'analisi della corrispondenza tra obiettivi del PAT, già definiti in fase di stesura del Documento Preliminare, e obiettivi delineati dagli strumenti di governo del territorio sovraordinati o di settore.

La pianificazione di livello superiore è costituita dal PTRC 1992, dal PAMAG 1994 (Piano di Area del Massiccio del Grappa), dal PISPUM 2008, dal nuovo PTRC adozione 2009 e dal PTCP adottato nel 2010.

Lo strumento che raccoglie e sintetizza tutte le indicazioni contenute nei piani precedenti ed introduce una pianificazione in chiave sostenibile è il PTCP, il quale si pone ad una scala territoriale superiore rispetto a quella comunale, ma nello stesso tempo sufficientemente dettagliata per delineare con precisione le strategie territoriali. Il PTCP rappresenta il documento di pianificazione più "vicino" in termini di scala allo strumento di pianificazione locale ed inoltre recepisce le indicazioni contenute nel PTRC specificandone le direttive a un livello tale da rappresentare un quadro di riferimento maggiormente efficace per la redazione di uno strumento di governo del territorio locale. Ne consegue che la verifica di coerenza del PAT rispetto agli obiettivi del PTCP induce ad una verifica di congruità indiretta anche nei confronti degli altri strumenti di pianificazione. Il confronto diretto con il PTCP è possibile in quanto nel territorio comunale non sono presenti problematiche rilevanti pianificate da particolari strumenti di gestione settoriali (quali ad esempio Piani di Assetto Idrogeologico, ecc.).

Il primo elemento favorevole ai fini della valutazione di coerenza esterna è il fatto che il PAT del comune di Romano d'Ezzelino è stato redatto in copianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza, secondo le procedure stabilite dall'articolo 15 della Legge Regionale 11/2004. Ciò costituisce una prima garanzia alla coerenza tra obiettivi di sviluppo sovra comunale e locale, in quanto i due enti citati hanno partecipato alla costruzione del PAT, sottoscrivendo gli obiettivi contenuti nel documento preliminare.

I principali contenuti incidenti sul territorio comunale sono stati riportati nella tavola *Sintesi della pianificazione sovracomunale* (tavola di analisi progettuale) e così selezionati in rapporto alle potenzialità emerse:

- componenti percettive: luoghi della memoria (postazioni della prima guerra mondiale) e porta delle città alpine;
- componenti vegetazionali: rete natura 2000 e corridoi ecologici;
- componenti agronomiche: prati stabili e agricoltura mista a naturalità diffusa;
- componenti insediative: contesti figurativi ville venete, terre di uso civico, PAMAG e pianificazione coordinata;
- componenti reticolari: itinerari di valore storico-ambientale, percorsi ciclopedonali regionali, riqualificazione SP248 e ammodernamento SS47.



Le maggiori criticità dipendono da: rischio idraulico, aree esondabili o ristagno idrico, aree a rischio di incidente rilevante, superstrada pedemontana e strada pedemontana.

Il PTRC consegna a Romano d'Ezzelino numerosi obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica articolati nei tre ambiti di paesaggio che compongono il territorio comunale:

- Ambito 08 Massiccio del Grappa (descritto in tavola 10, tavola di analisi progettuale);
- Ambito 16 Prealpi e colline trevigiane (descritto in tavola 11, tavola di analisi progettuale);
- Ambito 21 Alta pianura tra Brenta e Piave (descritto in tavola 12, tavola di analisi progettuale).

Gli obiettivi prescritti per ciascun ambito sono stati assunti dal PAT di Romano d'Ezzelino in modo integrale; essi sono elencati nella relazione di progetto.

Tra i progetti strategici delineati dal PISPUM hanno diretta incidenza nel territorio di Romano le previsioni attinenti:

- SS47 Valsugana (completamento del programma di ammodernamento del tratto Bassano-Trento, in particolare per quanto riguarda la tratta San Nazario-Bassano in Val Brenta);
- la direttrice storica del Pedemonte (riqualificazione urbana e paesaggistica della SP248, una volta liberata dal traffico di attraversamento dirottato sulla nuova pedemontana; questa direttrice dovrebbe diventare un corso urbano territoriale di scala inusitata, da Breganze a Montebelluna, destinato a valorizzare le identità storiche della città del pedemonte bassanese e al tempo stesso a migliorare il contesto di vita delle popolazioni locali);
- la strada verde e ciclopista del Brenta (valorizzazione turistico ambientale del corridoio fluviale da Trento a Venezia attraverso la realizzazione di una greenway con pista ciclabile).

Gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata sono stati assunti in modo integrale nella redazione del PAT del comune di Romano d'Ezzelino a dimostrazione della coerenza esterna dello strumento di governo del territorio locale.

Oltre ad una analisi con la pianificazione sovra ordinata è stata approfondita la coerenza esterna analizzando eventuali contraddizioni nelle strategie di sviluppo fra il comune di Romano d'Ezzelino e i comuni contermini in prossimità del confine comunale (fascia analizzata pari a 300 m). Questa analisi è stata condotta a livello cartografico e non ha evidenziato incoerenze nelle zone di confine.

Verifica della coerenza interna fra obiettivi/azioni di piano e problematiche ambientali

Il Piano recepisce tutte le problematiche emerse in fase di analisi e per ognuna di esse propone una o più azioni che consentono se non un miglioramento almeno una stabilizzazione del problema.

Le criticità ambientali emerse nel Rapporto Ambientale non solo rientrano negli obiettivi del PAT, ma trovano una risposta con una o più azioni di piano. Nel complesso la coerenza interna è assolta in modo pieno, anche se sono da puntualizzare alcuni aspetti che non devono passare inosservati nell'attuazione del piano.

L'incrocio delle azioni di piano con le analisi agronomiche ha rilevato la presenza di 2 aree di potenziale espansione in vicinanza a 2 allevamenti attualmente intensivi (area a sud del centro abitato di Sacro Cuore e area a sud del Col Molin – Località Case Favaro). La seconda area individuata pone il problema che l'allevamento è già inserito nel tessuto urbanizzato consolidato e dunque virtualmente già con problematiche ambientali di incompatibilità di utilizzo; in ogni caso la possibile espansione degli insediamenti andrà attentamente valutata anche con possibili azioni di mitigazione o compensazione (esempio delocalizzazione delle unità produttive dell'azienda agricola). Come indicazione per la fase di attuazione degli interventi sarà necessaria una verifica ed aggiornamento del vincolo dinamico generato dalla presenza delle aziende agricole sul territorio.

La questione maggiormente critica rimane la viabilità; non è da dimenticare che il territorio di Romano d'Ezzelino è parte della "Città del Pedemonte", in prossimità del "Corridoio V". La futura realizzazione della Strada Pedemontana, che attraverserà il settore meridionale del territorio comunale, avrà sicuramente degli impatti sul territorio attraversato, alcuni dei quali difficili da prevedere allo stato attuale; se da un lato la realizzazione della nuova strada avrà come conseguenza diretta ed immediata la riduzione del trasporto pesante sulle arterie minori, nello stesso tempo aumenterà gli interessi e le possibilità di sviluppo nelle aree limitrofe (nuove aree commerciali ed industriali).

Il territorio comunale è attraversato dalla SS47 Valsugana, caratterizzata da notevole flusso che potrà aumentare a seguito della realizzazione della Pedemontana, e anche la prevista Strada Pedemontana, con innesto diretto sulla SS Valsugana, genererà un nuovo canale di traffico. La creazione di questi flussi principali dovrebbero agevolare anche gli spostamenti locali e con il PATI di riqualificazione



della SP Schiavonesca, previsto dal PISPUM, i centri abitati di Fellette e di San Giacomo dovrebbero trovare un nuovo equilibrio nell'assetto urbano.

Per le aree destinate all'attuazione di programmi complessi, allo stato attuale, le informazioni disponibili non consentono una valutazione sugli effetti che essi potranno avere sull'ambiente circostante. Per questo motivo si rimanda ad una valutazione successiva, prescrivendo una verifica di assoggettabilità a VAS del singolo programma all'atto della sua designazione.

I programmi complessi n. 3 e n. 4, che interessano l'area Fate Bene Fratelli, sono condizionati dalle scelte strategiche del PISPUM. Nelle analisi di piano questa zona è risultata un'area a vocazione ambientale per l'attuale estensione di area verde (core area), per cui si auspica una riqualificazione di usufruibilità pubblica a parco, mentre gli impatti andranno valutati in fase di Piano attuativo a seconda delle reali scelte messe in atto, soprattutto in termini di effetti sulla rete ecologica comunale.

In fase di piano degli interventi, inoltre, sarà necessaria la verifica idraulica per alcune zone; tale approfondimento si rende auspicabile in quanto alcune linee di sviluppo preferenziale ricadono o sono al limite di aree a rischio idraulico: aree di espansione produttive a confine fra l'ATO 3 San Giacomo e Fellette o quella residenziale nell'ATO 4 Fellette a confine con il corso d'acqua Roggia Cornara e l'allacciante tombinato Torrente Mardignon-Roggia Cornara, o alcune aree di edificazione diffusa nell'ATO 5.

Più in generale, per quanto riguarda le problematiche idrauliche del territorio comunale, si sottolinea come alcune di queste aree possano diventare idraulicamente sicure se si realizza

il progetto delle casse di espansione. Non è da escludere che in fase di attuazione di alcuni PI possa emergere l'esigenza di approfondire l'impatto dell'aumento di carico insediativo sulla problematica idraulica con eventuale necessità di realizzare nuove casse di espansione o bacini di laminazione.

Il consumo di suolo agricolo è previsto anche per la realizzazione di aree a servizio di interesse comune, per le quali in fase di piano degli interventi si richiede una reale valutazione del consumo di risorsa e di attuare tutte le possibili tecniche innovative per un minor impatto possibile sul territorio dal punto di vista energetico, paesaggistico ed ambientale.

Verifica della coerenza interna fra azioni di piano e matrici ambientali

La verifica della coerenza interna tra azioni di piano e problematiche ambientali, così come emerse dal Rapporto Ambientale, ha confermato la buona ipostazione del piano in un'ottica di contrastare o per lo meno stabilizzare gli effetti negativi che alcune criticità attuali esercitano sul comparto ambientale, sociale ed economico.

Le tabelle riportate nel Rapporto Ambientale evidenziano i possibili effetti negativi sulle singole componenti ambientali eventualmente mascherati dalla positività dell'azione nel suo insieme, rafforzando così la verifica di coerenza interna del piano. Questa considerazione nasce dal presupposto che ciascuna azione dell'uomo genera delle pressioni sull'ambiente circostante, le quali alterano lo stato dell'ambiente generando degli impatti sulle risorse.

L'assenza di dati quantitativi sullo scenario futuro (simulazioni impossibili da eseguire allo stato attuale) ha imposto una valutazione di tipo qualitativo, per cui per ogni azione è valutato il possibile impatto nei confronti degli elementi ambientali, esprimendo un giudizio sintetico, ottenuto non come media aritmetica, ma come valutazione ponderata.

Confronto fra Ipotesi Zero e Ipotesi di Piano

Le analisi di coerenza esterna ed interna si sono concluse con esito positivo. Questa valutazione però non dice in modo chiaro se l'ipotesi di Piano sia migliore, uguale o peggiore dell'ipotesi Zero, ossia il non fare. In apposita tabella viene riportata per ciascuna delle criticità ambientali emerse dal Rapporto Ambientale la simulazione degli effetti generati da un lato dall'assenza di intervento, ossia l'ipotesi Zero, e dall'altro dall'attuazione dello scenario di piano. Dal confronto emerge in modo evidente che l'Ipotesi Zero indica una sostanziale stabilità o peggioramento delle criticità emergenti allo stato attuale. Per contro lo scenario di piano non identifica nessuna situazione peggiorativa; le criticità che presentano dei margini di miglioramento con azioni locali subiscono una variazione positiva, mentre le criticità che non presentano possibilità di intervento o che hanno cause anche esterne ai limiti comunali si mantengono costanti nel tempo.

Scenario alternativo

Il confronto partecipativo svolto in fase di redazione e affinamento del documento preliminare non ha portato alla definizione di scenari alternativi da quello che poi è stato sviluppato come Scenario di Piano. Le scelte di piano come "unica soluzione possibile", all'interno delle strategie delineate in sede



di Documento Preliminare, hanno trovato conferma nella mancata presentazione di osservazioni e proposte a seguito della presentazione ed illustrazione del Piano. Il progetto del PAT è stato discusso nel corso di cinque riunioni della Seconda Commissione Consiliare, le cui convocazioni sono state pubblicate sia all'Albo Pretorio del Comune, sia sul sito internet ed hanno avuto luogo nelle seguenti date: 24.03.2011, 30.03.2011, 05.04.2011, 13.04.2011 e 18.04.2011. Le riunioni della Commissione Consiliare erano aperte al pubblico e l'invito è stato espressamente trasmesso a tutte le associazioni di categoria.

La mancata presentazione di osservazioni o proposte ha confermato l'Ipotesi di Piano come scenario di pianificazione futura per il Comune di Romano d'Ezzelino, ma nello stesso tempo non ha permesso di delineare un eventuale scenario alternativo. La valutazione ambientale strategica, così come è stata affrontata, ha preso come riferimento l'ipotesi "Zero", ossia il non fare il piano, e l'ipotesi progettuale di Piano.

– INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il piano in esame, per le azioni critiche, prevede indicazioni di mitigazione o compensazione di diversa natura:

- Opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- Opere di ottimizzazione degli interventi;
- Opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di compensazione ambientale.

Le misure di mitigazione e compensazione sono state assunte dal piano e disciplinate all'interno dell'art. 8 -Trasformabilità delle Norme Tecniche di Attuazione. Nell'ambito delle trasformazioni ammesse (art. 8 e parti) per alcune misure di mitigazione si fa riferimento ai principi generali di sostenibilità che sono i pilastri fondanti del PAT, così come normati all'articolo 4 - Sostenibilità. Lo stretto connubio fra azione di trasformazione e principio di sostenibilità a cui si deve attenere diviene essa stessa misura di mitigazione e compensazione.

La disciplina del PAT è orientata da principi di sostenibilità ecologico-ambientale che si esprimono in prescrizioni volte:

- al presidio e alla valorizzazione della rete ecologica in territorio urbano e rurale;
- alla conservazione e al ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli anche negli interventi edilizi diffusi;
- alla difesa e all'incremento del patrimonio botanico vegetazionale anche in contesto urbano;
- a garantire specifiche prestazioni ambientali negli interventi di nuova costruzione (protezione dal rumore, esposizione, ombreggiamento, risparmio energetico, bioarchitettura);
- a garantire opere di ristrutturazione e di nuova costruzione dirette a riordinare e riqualificare l'ambiente nel rispetto dei caratteri storicamente consolidati.

Secondo quanto stabilito dall'art. 4.3, Progettazione urbana ecocompatibile, ogni piano urbanistico deve essere corredato dalla progettazione di una serie di elementi come meglio specificato nelle parti successive (4.3.a1, 4.3.a2, ecc.). In particolare, il Progetto Bioclimatico (art. 4.3.a1) prevede la redazione della mappa solare per l'orientamento dei lotti e l'individuazione della sagoma di massimo ingombro degli edifici, di allineamenti e distanze, di ombre portate, al fine di garantire il diritto al sole. Inoltre, si prevede lo sfruttamento della vegetazione come barriera di protezione agli agenti avversi e per la mitigazione e formazione del microclima.

Per gli ambiti di nuovo sviluppo insediativo, gli standard ecologici inseriti nel dimensionamento delle nuove aree di espansione indicano delle precise misure di mitigazione.

Gli standard prevedono di dotare ciascun abitante di almeno 80 mq di verde densamente alberato e di dotare ciascun addetto di almeno 80 mq di verde alberato rado. Le specie da utilizzare in queste aree sono principalmente latifoglie autoctone quali querce, aceri, tigli, carpini, frassini, ecc..

Il progetto della Mobilità e della Sosta (art. 4.3.a2) prevede lo studio del sistema di percorrenze che privilegia la mobilità dolce e la creazione di zone residenziali 30 (sistemi di rallentamento della velocità a 30 km/h, restringimento dell'asse in prossimità dell'incrocio, incroci che privilegino il passaggio pedonale e ciclabile). Inoltre viene suggerito l'impiego di materiali drenanti ed ecologici, oltre che di materiali riciclati (DM 203/2003 e Circolare 15/2005). Il progetto della mobilità sostenibile mira



soprattutto ai collegamenti con i principali servizi (scuole, parchi, ...), nonché la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali ecologicamente sostenibili.

Il progetto della Permeabilità dei Suoli (art. 4.3a3) prevede la realizzazione di reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, la realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane e per le acque reflue, opere di mitigazione del rischio idraulico connesso alle impermeabilizzazioni (infiltrazione e immagazzinamento delle piogge nel suolo, sistemi di laminazione). Quanto stabilito dalla specifica norma si attuerà a livello di piano degli interventi quando dovranno essere verificate

ed attuate delle opere di mitigazione relative alla difesa degli insediamenti dalle problematiche di tipo idraulico ed idrogeologico, la realizzazione di bacini di invaso, secondo quanto previsto dalla relazione di compatibilità idraulica allegata alla documentazione di piano.

Il progetto dell'Illuminazione pubblica (art. 4.3a4) prevede lo studio del posizionamento dei corpi illuminanti in modo da garantire un'uniformità della luminanza, l'utilizzo di lampade a basso voltaggio, l'impiego di apparecchi illuminanti muniti di dispositivi in grado di ridurre i consumi energetici, riduzione e contenimento dell'inquinamento luminoso.

Il progetto Comfort acustico (art. 4.3a5) prevede l'analisi del clima acustico e l'impiego di sistemi di mitigazione che privilegino l'ingegneria naturalistica.

Il progetto dei Lotti (art. 4.3a6) prevede uno studio dell'orientamento favorevole rispetto agli agenti esterni, il diritto al sole, la tipologia delle recinzioni, il verde di pertinenza e lo studio degli accessi.

I progetti Edilizi (art. 4.3b) sono sicuramente quelli dove maggiormente incidono i criteri di sostenibilità e quindi di mitigazione dell'impatto che il nuovo edificato ha sull'ambiente circostante e sul consumo di risorse. Il piano prevede delle norme per l'urbanizzazione sostenibile, che comportano la realizzazione di un progetto che garantisca il diritto al sole (esposizione favorevole all'irraggiamento), il riutilizzo delle acque meteoriche, utilizzo di energie alternative, ecc.

Per la viabilità in costruzione le nuove opere dovranno essere accompagnate con fasce a verde possibilmente alberate, che fungano sia da filtro sia da elementi di paesaggio; si prevedono inoltre delle deframmentazioni alle nuove barriere infrastrutturali che consentano il passaggio della fauna terrestre. L'art. 8.4e Barriere infrastrutturali prevede quanto segue: *"Il PI, in base a studi specifici sulle specie faunistiche da far transitare, disciplina la realizzazione di ecodotti per il superamento delle barriere infrastrutturali graficamente segnalate"*. Oltre a questo accorgimento di tutela della fauna è previsto anche una particolare attenzione per ridurre l'effetto di frammentazione degli spazi aperti generati dalla nuova infrastruttura.

– LE ALTERNATIVE DI PIANO

Ipotesi zero: non fare

La situazione attuale e la permanenza di alcune criticità nel tempo assumono il ruolo fondamentale di termine di paragone per le scelte future del Piano di Assetto del Territorio. Il monitoraggio degli indicatori produrrà dei dati che confrontati con l'attuale stato delle risorse ambientali confermerà o meno l'efficienza e la rispondenza agli obiettivi prefissati nel PAT, i rischi di involuzione e di degrado e le economie o diseconomie prodotte dalle azioni.

Si può supporre che in assenza di una nuova pianificazione, le attuali criticità emerse rimangano nella migliore delle ipotesi costanti nel tempo, ma molto probabilmente assumeranno un trend di aggravio; è poco probabile una risoluzione delle problematiche.

In apposita tabella vengono schematizzate le criticità individuate con l'analisi dello stato dell'ambiente, sottolineando gli effetti indotti e la possibile tendenza futura. Lo scenario futuro, così come delineato dalla mancata applicazione di un nuova pianificazione, è stato preso come riferimento nella fase di redazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio, e ancor prima nella redazione del Documento Preliminare, per definire le scelte e azioni di Piano.

– IMPRONTA ECOLOGICA

Nell'ambito del processo di formazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica, è stato condotto uno studio volto al calcolo dell'Impronta Ecologica attuale della Regione Veneto e delle variazioni che l'indicatore subisce al mutare degli scenari di riferimento. L'indicatore, in questo modo, è stato usato sia nella fase di



definizione dello stato di fatto, che nella fase di scelta fra le diverse opzioni possibili, fornendo alla VAS un utile strumento per la misurazione degli impatti delle scelte sulle diverse matrici ambientali.

Nel calcolo dell'Impronta Ecologica della Regione Veneto si è cercato di utilizzare dati il più possibile omogenei, al fine di evitare errori sistematici nel calcolo e ridurre al minimo le approssimazioni, peraltro inevitabili. L'anno di riferimento per il calcolo di questo indice è stato il 2004 e i dati sono stati prelevati dalle banche dati principalmente di origine ISTAT e SISTRAR Veneto.

L'impronta ecologica del Comune di Romano d'Ezzelino

A partire dai dati calcolati a livello provinciale ed estendendoli a livello comunale, ipotizzando che tali dati siano rappresentativi, è stato possibile calcolare il deficit ecologico per il comune di Romano d'Ezzelino. Tale approssimazione si è resa necessaria in quanto non erano disponibili dati più aggiornati rispetto all'anno 2004 e a scala territoriale più ristretta.

Dati più aggiornati erano disponibili solo a livello nazionale e quindi si è persa parte della caratterizzazione geografica del dato stesso.

La superficie complessiva del comune di Romano d'Ezzelino è pari a 2140.59 ha, mentre la popolazione al 31.12.2007 era di 14.474 abitanti.

Moltiplicando l'impronta ecologica pro-capite, ottenuta dal dato medio provinciale, per il numero di abitanti si ottiene l'impronta ecologica comunale: IE pro-capite 6,4 ha x 14.474 abitanti (al 31.12.2007) = IE totale 92.633,60 ettari Il deficit ecologico del comune di Romano d'Ezzelino si determina come differenza fra le risorse che definiscono la biocapacità del territorio e l'impronta ecologica.

Biocapacità 1.486,17 ha – IE totale 92.633,60 ha = - 91.147,43 ha (deficit ecologico). Il valore negativo di 91.147,43 ettari evidenzia un forte deficit ecologico, ossia la quantità di "superficie biocapace aggiuntiva" necessaria al comune di Romano d'Ezzelino per produrre tutte le risorse consumate e per assimilare i rifiuti generati. Se tale valore è messo in relazione alla superficie totale del comune si osserva che è necessaria una superficie biocapace aggiuntiva pari a 42,58 volte l'attuale estensione del territorio comunale. Tale valore è ancora più elevato se si considera solo la superficie biocapace attuale (1.486,17 ha), portando il valore precedente a 61,33 volte.

Spostando il ragionamento da ambito comunale a singolo cittadino si osserva che la superficie biocapace pro capite è pari a 0.147 ettari, calcolato a livello di intero territorio comunale, ma si riduce a 0.103 ettari se si considera solo la superficie biocapace. A fronte dunque di un'impronta ecologica pari a 6.4 ettari pro capite si osserva un deficit ecologico pari a 6.3 ettari, evidenziando un valore più alto di quello medio provinciale pari a 5.1 ettari.

Il deficit ecologico evidenzia in modo netto la situazione di squilibrio: il consumo delle risorse e lo smaltimento dei rifiuti impongono l'adozione di politiche atte a contenere il degrado, a incrementare l'efficienza energetica, a tutelare le risorse ambientali biotiche ed abiotiche, paesaggistiche e socio-economiche del territorio, come definite dalle Azioni del PAT e normate dalla specifica disciplina.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

La parte nord del Comune di Romano d'Ezzelino è interessata dall'area SIC/ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa". Le altre aree appartenenti alla rete Natura 2000 sono ad una distanza tale da permettere di escludere a priori eventuali impatti su di esse dovuti alle azioni previste da questo piano.

Viene riportata, per gli articoli delle NTA le cui azioni incidono sul territorio, una previsione del grado di interferenza con la rete Natura 2000.

Nella Valutazione di incidenza sono stati presi in esame solo gli articoli delle NTA con potenziali interferenze sulla rete Natura 2000.

Al fine di individuare l'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto al sito Natura 2000;
- tipologia degli impatti;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dalle opere;
- caratteristiche geomorfologiche ed orografiche del territorio analizzato.

In particolare, dal documento di screening e da quanto dichiarato dal valutatore emerge quanto segue:

- "La ripartizione territoriale, indicativamente prevista per le funzioni residenziali, è suddivisa in modo omogeneo per le ATO 2 – 3 e 4, pari al 30%, mentre il rimanente 10% per l'ATO 5; nell'ATO 1 non è previsto nessun aumento residenziale. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della funzione produttiva, si è ragguagliata la consistenza al 10% di quanto previsto dal PTCP, ovvero sono previsti 18.000 mq (pari al 65%) nell'ATO 3 e il rimanente 35% (ovvero 10.000 mq) nell'ATO



- 4” (...) e che (...) “ATO SIC: comprende tutta la porzione di territorio comunale ricadente all’interno del SIC – ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa, per una superficie complessiva di 6.18 kmq; questa porzione di territorio è stata identificata per il valore paesaggistico e geografico, in quanto dal punto di vista insediativo era difficile individuare delle aree omogenee” (...);
- “... Il nuovo piano conferma quanto previsto nell’attuale pianificazione nei territori che identificano l’urbanizzato consolidato, ovvero le aree attualmente costruite e pianificate. Queste aree costituiscono dei nuclei abitati, che si estendono in modo continuo ed interessano le ATO 2 – 3 – 4 – 5; in questo contesto di omogeneità urbanizzata solamente la Strada Provinciale 248 Schiavonesca separa il costruito consolidato delle ATO San Giacomo da quello dell’ATO Fellette, che altrimenti sarebbe un tutt’uno. Nell’ambito di questo contesto il piano auspica una riqualificazione e ristrutturazione dell’attuale costruito in modo tale da creare una abitabilità più consona ai tempi attuali. Il nuovo costruito secondo il dimensionamento calcolato per ATO, potrà avvenire secondo specifiche norme all’interno dell’edificato diffuso; queste aree corrispondono ai nuclei pianificati dall’attuale PRG, mentre la pianificazione sarà esplicitata con appositi PI.” (...);
 - “... le azioni di piano in merito alle possibili espansioni edilizie, riguardano principalmente la riqualificazione dell’esistente con possibili espansioni solamente in aree a confine tra l’urbano consolidato e il mosaico agricolo di frangia. In particolare in queste aree il piano si prefigge di individuare dei mix funzionali di modelli d’uso, attraverso la definizione di polo funzionale, inteso come ambito ad elevata specializzazione funzionale nel quale sono concentrate una o più funzioni strategiche ovvero servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità” (...);
 - “... gli elementi del PAT per i quali è necessario valutare l’eventuale impatto sono quelli appartenenti alle “azioni strategiche”, in quanto le tipologie “valori e tutele culturali” e “valori e tutele naturali” possono essere, a priori, considerate non influenti o influenti in maniera positiva sulla rete Natura 2000” (...);
 - “... la parte nord del Comune di Romano d’Ezzelino è interessata dall’area SIC/ZPS IT 3230022 “MASSICCIO DEL GRAPPA”. Le altre aree appartenenti alla rete Natura 2000 sono ad una distanza tale da permettere di escludere a priori eventuali impatti su di esse dovuti alle azioni previste da questo piano” (...);
 - “... l’obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dai lavori, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dagli interventi. Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esaurirebbero (il PAT in oggetto non ne prevede) nell’area di effettiva presenza dell’opera, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Per la definizione dell’area di impatto potenziale (ovvero del limite spaziale dell’analisi) è stato preso in considerazione il fattore che incide maggiormente, costituito dal rumore dei mezzi di cantiere” (...);
 - “... si è scelto di considerare una distanza di riferimento pari a 300 m dal punto di generazione delle incidenze. A questa distanza, il livello sonoro del rumore prodotto dai cantieri per la realizzazione degli interventi previsti decade al di sotto della soglia dei 50 dB(A). Questo valore di riferimento è stato variato in alcuni casi per tenere conto del diverso impatto che possono avere alcuni interventi” (...);
 - è stato accertato che un solo intervento (“conversione d’uso dell’ex ristorante Bellavista in albergo” – Art. NTA 8.2) ricade all’interno della Rete Natura 2000;
 - secondo quanto dichiarato a pagina 59 e graficamente evidenziato a pagina 60 dello studio esaminato e relativamente alla (...) “Localizzazione e area indagine sviluppo insediativo (art. NTA 8.2): trattandosi di interventi di nuova edificazione si ritiene opportuno considerare un’area di indagine ampia, che si estende per 500 m dall’intervento. L’area di indagine, come evidenziato dalla tavola, non si sovrappone alla rete Natura 2000, pertanto quest’azione non verrà ulteriormente considerata” (...);
 - secondo quanto dichiarato a pagina 61 e graficamente evidenziato a pagina 62 dello studio esaminato e relativamente alla (...) “Localizzazione e area indagine servizi in progetto (art. NTA 8.2): L’area di indagine, come evidenziato dalla tavola, non si sovrappone alla rete Natura 2000” (...);



- secondo quanto dichiarato a pagina 63 e graficamente evidenziato a pagina 64 dello studio esaminato e relativamente alla (...) *“Localizzazione e area di indagine programmi complessi (art. NTA 8.2): Per quanto riguarda questo gruppo di azioni strategiche, va sottolineato che essi dovranno essere sottoposti ad assoggettabilità VAS. In quel contesto andranno confermate anche le valutazioni relative all’incidenza sui siti della rete Natura 2000. Tuttavia, vista la distanza di questi dalla rete stessa, si è ritenuto opportuno sviluppare le considerazioni riportate in questo elaborato. L’area di indagine, come evidenziato dalla tavola, non si sovrappone alla rete Natura 2000, pertanto quest’azione non verrà ulteriormente considerata. Pertanto quest’azione non verrà ulteriormente considerata”* (...);
- secondo quanto dichiarato a pagina 65 e graficamente evidenziato a pagina 66 dello studio esaminato e relativamente alla (...) *“Localizzazione e area di indagine infrastrutture di collegamento in programmazione (art. NTA 8.2): le strade in questione sono la Pedemontana che non viene ulteriormente considerata in questo studio poiché il suo progetto è già stato approvato e quindi sono già stati considerati gli eventuali impatti sull’ambiente; la strada Pedemontanina per la quale si considera un’area di indagine di 800 m; e la nuova strada nella frazione di Sacro Cuore per la quale si considera un’area di indagine di 300 m”* (...).
- relativamente alla (...) *“Conversione d’uso dell’ex ristorante Bellavista in un albergo, l’intervento è situato all’interno di un’area edificata, seppure in modo diffuso. Pertanto gran parte dell’area di indagine interessa habitat non Natura 2000. Gli habitat inclusi nell’area di indagine sono: Habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia)”* (...) e (...) *“Habitat 91H0* “Boschi Pannonici di Quercus pubescens”* (...)
- relativamente all’ (...) *“Edificato consolidato e diffuso. L’edificato consolidato e quello diffuso sono sparsi su tutta il territorio comunale tranne che nell’ATO 1. In questa porzione di territorio l’edificato rappresenta una porzione molto ridotta del territorio. Non sono previsti aumenti di volume o superficie se non quelli necessari all’intervento sull’ex ristorante. Tuttavia l’area di indagine relativa agli altri ATO si sovrappone parzialmente con la rete Natura 2000 interessando i seguenti habitat: Habitat 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)”* (...), (...) *“Habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia)”* (...) e (...) *“Habitat 91H0* “Boschi Pannonici di Quercus pubescens”* (...);
- nelle aree di indagine relative alla Conversione d’uso dell’ex ristorante Bellavista e all’Edificato consolidato e diffuso, le specie identificate sono: Averla piccola (*Lanius Collurio*) e Chiroteri (*Myothis blythii*, *myotis miotis*, *Rhinolophus euryale*, *Rhinolophus hipposideros*, *Miniopterus schreibersi*, *Rhinopholus ferrumequinum*);
- *“... la maggior parte delle azioni previste dal PAT non interferisce direttamente sul SIC/ZPS. In particolare le azioni previste per i sistemi ambientale e storico culturale e difesa del suolo, hanno effetti positivi sul SIC/ZPS, promuovendo il censimento, recupero e valorizzazione degli elementi naturali – paesaggistici e delle componenti storico culturali. Gran parte delle azioni individuate nei centri abitati, essendo questi relativamente lontani dall’area SIC/ZPS, non dovrebbero provocare interferenze significative; nella peggiore delle ipotesi può essere generato disturbo antropico in fase di realizzazione delle opere, dovuto alla produzione di rumore, polveri e aumento del traffico veicolare. In questi contesti quindi, le eventuali interferenze hanno un grado di interferenza trascurabile e sono limitate nel tempo”* (...);
- relativamente alla Conversione d’uso dell’ex ristorante Bellavista (...) *“questo intervento consiste in una conversione d’uso che non coinvolge direttamente habitat o habitat di specie. Indirettamente, in particolar modo, durante la fase di cantiere possono esserci delle incidenze su habitat e habitat di specie. L’effetto principale di tale perturbazione si riconduce a un temporaneo deposito di inquinanti e polveri sulle superfici vegetali, formando uno strato di sostanze estranee che limita l’assorbimento della luce e interferisce negli scambi gassosi. Gli inquinanti presenti nei gas di scarico dei mezzi di cantiere e immessi nell’atmosfera, possono essere assorbiti dalle foglie per via stomatica, allo stato gassoso o in soluzione nel film d’acqua presente sulla superficie fogliare, nonché per diffusione attraverso la cuticola. Queste alterazioni hanno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli ambienti naturali dei siti Natura 2000 per cui si valuta un’incidenza non significativa”* (...);



- “... il fatto che gli habitat di interesse comunitario non siano direttamente coinvolti dalle trasformazioni previste permette di escludere qualsiasi perdita di superficie dei medesimi habitat. Per quanto sopra riportato si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non siano interessati in modo significativo da questa tipologia di trasformazioni previste dal PAT. Anche per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, le potenziali alterazioni sono associate alla fase di cantiere e, specificatamente, al disturbo causato dalle emissioni sonore. Tali perturbazioni possono determinare un disturbo a carico della fauna che può quindi spostarsi in altre aree limitrofe determinando una diminuzione temporanea della densità della popolazione. Tale tipologia di interferenza è comunque limitata nel tempo e nello spazio per cui si può considerare non significativa.” (...);
- “... l'altra tipologia di interventi che, seppur situata esternamente alla rete Natura 2000, ha un'area di indagine che si sovrappone ad essa è quella relativa agli interventi sull' Edificato consolidato e diffuso. Si tratta per lo più di interventi di ampliamento e ristrutturazione . Anche in questo caso l'effetto principale di tale perturbazione si riconduce a un temporaneo deposito di inquinanti e polveri sulle superfici vegetali, formando uno strato di sostanze estranee che limita l'assorbimento della luce e interferisce negli scambi gassosi. Gli inquinanti presenti nei gas di scarico dei mezzi di cantiere e immessi nell'atmosfera, possono essere assorbiti dalle foglie per via stomatica, allo stato gassoso o in soluzione nel film d'acqua presente sulla superficie fogliare, nonché per diffusione attraverso la cuticola. Queste alterazioni hanno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli ambienti naturali dei siti Natura 2000 per cui si valuta un'incidenza non significativa. Il fatto che gli habitat di interesse comunitario non siano direttamente coinvolti dalle trasformazioni previste permette di escludere qualsiasi perdita di superficie dei medesimi habitat. Per quanto sopra riportato si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non siano interessati in modo significativo da questa tipologia di trasformazioni previste dal PAT.” (...);
- “... il coinvolgimento di ambiti già urbanizzati e la marginalità degli ambienti naturali coinvolti rispetto agli elementi della rete ecologica Natura 2000 consente di escludere che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio possano causare incidenze significative sulla componente faunistica” (...);
- “... il Piano in oggetto è conforme con quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007 in particolar modo nell'articolo 5 “Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS” (...);

Il Servizio Pianificazione Ambientale di questa Unità di Progetto ha svolto la propria istruttoria, segnalando che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte.

Appare, comunque, necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti considerati, di dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve assumere nelle NTA:

1. relativamente alle specie identificate all'interno dei limiti spaziali di analisi così come precedentemente identificati, siano evitate tutte quelle azioni e fattori limitanti, di cui a pagina 93 dello studio esaminato, potenzialmente in grado di arrecare danno, o anche semplicemente disturbo alle specie precedentemente individuate, Averla piccola (*Lanius collurio*) e Chiroteri. I principali fattori limitanti da evitare per l' Averla piccola (*Lanius collurio*) sono: l'agricoltura intensiva che, con l'impiego di sostanze tossiche, incide negativamente sull'entomofauna, l'eliminazione delle siepi in ambito agrario e la scomparsa di prati e pascoli in ambito montano, mentre per i Chiroteri: disturbo nel loro rifugio (cavità sotterranee, edifici cavità di alberi), dall'impiego di prodotti antiparassitari, dai cambiamenti ambientali. Infatti per la loro conservazione è di vitale importanza la protezione dei luoghi di rifugio;
2. relativamente la progettazione definitiva di ogni singolo intervento per i quali l'area di indagine si sovrappone al SIC/ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta.

– PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI

Con dichiarazione del 16.11.2011, allegata alla nota prot. n. 14299 del 21.11.2011, il responsabile del settore III - Urbanistica e Gestione del Territorio - del Comune di Romano d'Ezzelino ha attestato che



nota prot. n. 5476 del 03.05.2011 è stata data comunicazione ai soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale dell'avvenuta adozione del piano e del Rapporto Ambientale e che alla stessa data non era pervenuto alcun parere.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Con dichiarazione del 16.11.2011, allegata alla nota prot. n. 14299 del 21.11.2011 il responsabile del settore III - Urbanistica e Gestione del Territorio - del Comune di Romano d'Ezzelino ed il valutatore hanno attestato che il progetto di piano riporta sugli elaborati cartografici le attuali destinazioni d'uso del territorio.

– VERIFICA DELLE VARIAZIONI DI DESTINAZIONE RISPETTO AL VIGENTE PRG DELLE AREE SU CUI SIANO IN CORSO AUTORIZZAZIONI REGIONALI E/O PROVINCIALI

Con dichiarazione del 16.11.2011, allegata alla nota prot. n. 14299 del 21.11.2011 il responsabile del settore III - Urbanistica e Gestione del Territorio - del Comune di Romano d'Ezzelino ed il valutatore hanno attestato che le linee preferenziali di sviluppo previste dal progetto di piano non confliggono con richieste di approvazione di opere o progetti di competenza regionale o provinciale ed in generale con gli strumenti di pianificazione superiore.

– PIANO DI MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio (art. 13 NTA) è sintetizzata mediante un duplice set di indicatori:

- *indicatori prestazionali*, ovvero la sintesi degli effetti attuativi del piano;
- *indicatori descrittivi*, ovvero le misurazioni dello stato dell'ambiente.

Gli indicatori prestazionali devono essere aggiornati ogni biennio, mentre quelli descrittivi possono essere aggiornati ogni quinquennio, fatto salvo casi di criticità di valori per i quali l'aggiornamento potrà diventare annuale, oppure saranno attivate misure correttive (art. 13.5 NTA).

La comunicazione sulle attività di monitoraggio e valutazione deve essere integrata nelle comunicazioni sull'attuazione ed avanzamento del piano. In particolare è opportuno comunicare i dati relativi alle misure/controlli effettuati, gli effetti probabili identificati durante il monitoraggio e le misure di mitigazione proposte per ridurre gli impatti negativi.

La comunicazione sarebbe meglio che avesse una duplice tipologia comunicativa: la prima rivolta al grande pubblico tramite notiziario amministrativo e comunicazioni sul sito web dell'amministrazione, e l'altra destinata ai soggetti istituzionali tramite report.

– OSSERVAZIONI

Con dichiarazione del 16.11.2011, allegata alla nota prot. n. 14299 del 21.11.2011 il responsabile del settore III - Urbanistica e Gestione del Territorio - del Comune di Romano d'Ezzelino ed il valutatore hanno attestato che alla stessa data erano pervenute complessivamente 61 osservazioni delle quali 53 entro i termini ed 8 fuori termini, nessuna delle quali si riferiva al Rapporto Ambientale o attinenti a questioni ambientali.

– L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcuni obiettivi/azioni tra i quali:

- il presidio e la valorizzazione della rete ecologica in territorio urbano e rurale;
- la conservazione e al ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli anche negli interventi edilizi diffusi;
- la difesa e l'incremento del patrimonio botanico vegetazionale anche in contesto urbano;
- garantire specifiche prestazioni ambientali negli interventi di nuova costruzione (protezione dal rumore, esposizione, ombreggiamento, risparmio energetico, bioarchitettura).
- garantire opere di ristrutturazione e di nuova costruzione dirette a riordinare e riqualificare l'ambiente nel rispetto dei caratteri storicamente consolidati.



Relativamente al sistema infrastrutturale, atteso che il territorio di Romano d'Ezzelino è parte della "Città del Pedemonte", in prossimità del "Corridoio V", la futura realizzazione della Strada Pedemontana, che attraverserà il settore meridionale del territorio comunale, se da un lato la realizzazione della nuova strada avrà come conseguenza diretta ed immediata la riduzione del trasporto pesante sulle arterie minori, nello stesso tempo aumenterà gli interessi e le possibilità di sviluppo nelle aree limitrofe (nuove aree commerciali ed industriali), avrà sicuramente degli impatti sul territorio attraversato, alcuni dei quali difficili da prevedere allo stato attuale. Tenuto conto, inoltre, che il territorio comunale è attraversato dalla SS47 Valsugana, caratterizzata da notevole flusso che potrà aumentare a seguito della realizzazione della Pedemontana, e anche la prevista Strada Pedemontana, con innesto diretto sulla SS Valsugana, genererà un nuovo canale di traffico, la creazione di questi flussi principali dovrebbero agevolare anche gli spostamenti locali e con il PATI di riqualificazione della SP Schiavonesca, previsto dal PISPUM, i centri abitati di Fellette e di San Giacomo dovrebbero trovare un nuovo equilibrio nell'assetto urbano.

Relativamente alla metodologia di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano va evidenziato che in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire degli opportuni chiarimenti. Con i chiarimenti forniti e con l'ottemperanza di alcune prescrizioni che più avanti si propongono, si ritiene che la metodologia di valutazione sia correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla valutazione degli effetti.

Il valutatore dichiara che la verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC adottato con DGR 372/2009, al Piano di Area del Massiccio del Grappa, approvato nel 1994 ed al PTCP di Vicenza, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 40 del 20.05.2010.

Per le aree destinate all'attuazione di programmi complessi, allo stato attuale, le informazioni disponibili non hanno consentito una valutazione sugli effetti che essi potranno avere sull'ambiente circostante. Per questo motivo il valutatore rimanda ad una valutazione successiva, prescrivendo una verifica di assoggettabilità a VAS del singolo programma all'atto della sua designazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio si evidenzia che le NTA del PAT assumono il piano di monitoraggio individuato nel Rapporto Ambientale. Appare, però, opportuno che vengano individuati i criteri applicativi per la relativa applicazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Romano d'Ezzelino (VI) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

- 1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le eventuali prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:
 - 1.1.1. relativamente al piano di Monitoraggio, alla fine dell'art. 13 dovranno essere inserite le seguenti prescrizioni:



Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Vicenza, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. Tenuto conto che alcune linee preferenziali di sviluppo insediativo ricadono o sono al limite di aree a rischio idraulico, è necessario che nell'art. 7 inserire specifiche direttive/prescrizioni per la redazione del PI desunte, per quanto compatibili, dalle “Linee guida – Valutazione di Compatibilità Idraulica” predisposte dal “Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto”, scaricabili dal sito web della Regione.
- 1.1.3. Per quanto riguarda il sito della rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato nell'art. 5.3 dovranno essere inserite le seguenti prescrizioni:
- relativamente alle specie identificate all'interno dei limiti spaziali di analisi così come identificati nel documento di VInCA, dovranno essere evitate tutte quelle azioni e fattori limitanti, di cui a pagina 93 del citato documento, potenzialmente in grado di arrecare danno, o anche semplicemente disturbo alle specie individuate, Averla piccola (*Lanius collurio*) e Chiroterri. I principali fattori limitanti da evitare per l'Averla piccola (*Lanius collurio*) sono: l'agricoltura intensiva che, con l'impiego di sostanze tossiche, incide negativamente sull'entomofauna, l'eliminazione delle siepi in ambito agrario e la scomparsa di prati e pascoli in ambito montano, mentre per i Chiroterri: disturbo nel loro rifugio (cavità sotterranee, edifici cavità di alberi), dall'impiego di prodotti antiparassitari, dai cambiamenti ambientali. Infatti per la loro conservazione è di vitale importanza la protezione dei luoghi di rifugio;
 - relativamente alla progettazione definitiva di ogni singolo intervento per i quali l'area di indagine si sovrappone al SIC/ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, dovrà essere redatta la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta.
- 1.1.4. Atteso il livello di riferimento di radon esposto nel Rapporto Ambientale, nell'art. 4.3b dovranno essere inserite, in ordine al principio della precauzione, le seguenti prescrizioni per i siti sensibili e gli insediamenti residenziali (DGR 79/2002):
- la sigillatura di tutte le possibili crepe e fessurazioni negli elementi tecnici (pareti, solai, passaggi di canalizzazioni impiantistiche) a contatto con il terreno;
 - la messa in opera di una barriera impermeabile al radon (possibile solo in caso di nuove realizzazioni) posizionando, in fase di costruzione, un foglio di materiale a bassa traspirabilità fra gli strati che costituiscono il solaio e/o le pareti controterra;
 - la ventilazione naturale del vespaio tramite l'apertura di bocchette perimetrali qualora l'edificio presenti un volume relativamente vuoto al di sotto della soletta dell'attacco a terra e con gli eventuali ambiti presenti comunicanti fra loro;
 - la depressurizzazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (qualora esistente) sotto il solaio a terra;
 - la ventilazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (sono presenti delle bocchette di ventilazione aperte al perimetro del vespaio grazie alle quali si ottiene un effetto diluizione del gas);
 - la depressurizzazione del suolo (in mancanza di vespaio) tramite un sistema aspirante collegato a tubazioni verticali oppure a uno o più pozzetti interrati interni o perimetrali alla costruzione oppure, ancora, a tubazioni orizzontali preesistenti;



- la pressurizzazione del vespaio tramite un sistema che soffi aria all'interno del vespaio creando in questo modo una sovrappressione nel volume sottostante l'edificio che tende a contrastare la naturale fuoriuscita del gas dal terreno.
- 1.1.5. Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, alla fine dell'art. 4.3a4 vanno inserite le seguenti prescrizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non nonché essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.6. Relativamente ai programmi complessi, alla fine dell'art. 8.2g va aggiunta la seguente ulteriore prescrizione: *“Ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS gli ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità.”*.
- 1.1.7. Relativamente agli accordi pubblico/privati, alla fine dell'art. 11 va aggiunta la seguente prescrizione: *“Ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS gli ambiti destinati alla realizzazione di accordi pubblico/privato dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità.”*.
- 1.1.8. Relativamente alle attività previste per la pianificazione coordinata, alla fine dell'art. 12 va aggiunta la seguente prescrizione: *“Ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS gli insediamenti previsti dal presente articolo dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità.”*.
- Atteso il livello di riferimento del radon nell'art. 4.3b
- 1.2. La coerenza esterna del Piano dovrà essere verificata in relazione ai seguenti Piani di Assetto del Territorio Comunale/Intercomunale esaminati da codesta Commissione:
- PAT Comune di Bassano del Grappa: parere Commissione VAS n. 35 del 10.05.2007;
 - PAT Comune di Cassola: parere Commissione VAS n. 71 del 27.10.2009.-
- 1.3. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Romano d'Ezzelino con note nota prot. n. 15808 del 28.12.2011, con le prescrizioni di



cui al presente parere, nonché con il Piano di Monitoraggio di cui all'art. 13 così come integrato nel precedente punto 1.1.1.-

- 1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.6. Il Comune di Romano d'Ezzelino deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (con le integrazioni fornite con nota prot. n. 15808 del 28.12.2011 nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
- 2. in sede di attuazione del Piano:**
- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
 - 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
 - 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 37 pagine